

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Aguilar Alvarez Bay, Marcela	<i>El Crédito Prendario, elemento impulsor de la pequeña y mediana empresa en economías emergentes</i>	19/10/2017 16:00	A201
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Las pequeñas y medianas empresas suelen verse limitadas en el acceso a créditos bancarios que las consoliden en mercados emergentes y aseguren su crecimiento a largo plazo, el Crédito Prendario es una opción versátil y accesible para estos empresarios que pueden usar sus mismas herramientas de trabajo para capitalizar el negocio y procurar fuentes de empleo.

Ajroldi, Maria	<i>La relazione di cura nel lavoro domestico</i>	20/10/2017 15:00	A206
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Il concetto di cura nel pensiero filosofico. L'uomo come essere non autosufficiente. La necessità e il valore delle relazioni. Specificità della relazione di cura: è sempre un'azione pratica (non ci può essere cura solo come intenzione o emozione) ma allo stesso tempo non si esaurisce nella pratica. Richiede un'attenzione all'altro. La cura come sostegno alla vita. La cura di sé, per un pieno sviluppo delle proprie potenzialità. La cura dell'altro, come accompagnamento del suo percorso esistenziale. Relazione di cura e dignità della persona umana. Lavori che si caratterizzano per la presenza della relazione di cura. In particolare, la cura nel lavoro domestico. Connotazioni generali e caratteristiche specifiche. Il concetto filosofico dell'abitare. Cura dell'ambiente come espressione traslata della cura per la persona. La casa come spazio rappresentativo dei legami familiari. Valore della gratuità. Necessità di controbilanciare l'efficientismo delle organizzazioni a base competitiva. La cura come valore aggiunto, non remunerabile.

Allegra, Antonio	<i>Persona e lavoro in Locke. Note su un problema classico</i>	19/10/2017 15:30	A304
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Il presente contributo prende in esame un nodo classico e caratterizzato da una notevole centralità nei dibattiti etico-politici incentrati su John Locke. Si tratta del legame tra lavoro, proprietà ed appropriazione: dopo avere ripercorso brevemente i termini della questione e le principali posizioni esegetiche sul campo, si cercherà di accennare una chiave di lettura che mette in relazione il plesso lockiano con la tematica della persona, a partire dall'analogia tra l'appropriazione sui generis che per Locke costituisce la persona, e quella che dà luogo alla proprietà privata. Il legame, se confermato, apre una serie di conseguenze rilevanti quanto al profilo della nozione di persona che ne viene fuori, incidendo in profondità, data l'influenza esercitata da Locke, sulle vicende ideologiche occidentali.

Alvira, Rafael	<i>La crisis del trabajo después de su olvido: 1517/1717/1917</i>	20/10/2017 15:30	A207
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Es clásica la contraposición conceptual entre contemplación y trabajo, tanto en la Grecia Clásica, como en Roma y en los siglos de las naciones cristianas. Si hay autores –como Séneca, por ejemplo, o San Benito de Nursia- que sostienen la necesidad de combinar ambos, no por ello dejan de ser consideradas como dos “actividades” diversas. Y la primacía la lleva la contemplación, que pone en acto lo mejor de nuestro ser y nos prepara para la vida eterna. De este modo, el trabajo queda reducido a ser una actividad propia del tiempo y, en consecuencia, utilitaria, instrumental, pues la esfera del tiempo no es la de la perfección última. Los siglos “modernos” se caracterizan, sin embargo, por una progresiva reivindicación del trabajo. El azar ha querido que este año se cumplan tres aniversarios de la fundación de otros tantos movimientos de gran relieve histórico, diferentes en muchos aspectos, pero que aquí se han escogido por el valor central que todos ellos atribuyen –aunque de modo diverso- al trabajo. Es decir, sirviéndose de la denominación “modernidad” en sentido amplio, los siglos clásicos se diferencian de los modernos en la respectiva preponderancia de la contemplación o el trabajo. Esta afirmación es comúnmente admitida y difícil de negar tanto desde el punto de vista histórico como de las ideas. La tesis de esta Contribución es que un enfoque que dé unidad de fondo –y no sólo “exterior”- a contemplación y trabajo, puede –entre otras cosas- contribuir a solucionar problemas antropológicos y sociales básicos que han marcado los últimos siglos del Occidente hasta nuestros días. Y que la doctrina de San Josemaría Escrivá sobre el trabajo contemplativo y la contemplación trabajosa –esta última formulación es mía- pretende, y a mi modo de ver logra, precisamente eso.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Arago, Megan	<i>Rights or Wrongs? The Principle of Subsidiarity in Catholic Social Thought, John A. Ryan, and Richard T. Ely</i>	19/10/2017 15:30	A205
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Monsignor John Ryan (1869 - 1945), referred to as "Right Reverend New Dealer," is credited with bringing the American Catholic Church into accord with Catholic social thought. The social order assumed by Pope Leo XIII and Pope Pius XI rests upon an ontological distinction between societies. Like his progressive contemporary, Richard T. Ely, Ryan rejects the metaphysical components of the social order, thus conflating subsidiarity with a rule of utility or expediency. Failing to recognize the rights inherent in subsidiary societies, Ryan leaves workers associations vulnerable.

Aranda, Antonio	<i>Il lavoro di Cristo a Nazaret: diverse chiavi di lettura teologica</i>	20/10/2017 15:00	A207
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Nel lavoro quotidiano di Gesù durante i trent'anni della sua vita a Nazaret, è rivelato pienamente il significato ultimo del lavoro come alveo della relazione creazionale dell'uomo come persona con Dio e con il mondo impersonale. Per chi conosce dal Vangelo gli elementi sostanziali della vita pubblica di Cristo –la gloria del Padre, il compimento della sua volontà, la venuta del Regno, la salvezza degli uomini attraverso la propria donazione, ecc.–, anche il significato della sua vita nascosta e del suo lavoro quotidiano a Nazaret non presenta particolari interrogativi. Anzi è piuttosto, in qualche modo, splendente. Nel lavoro di Cristo bisogna considerare prima di tutto ciò che è un'esigenza ineludibile della perfezione della sua umanità da Verbo incarnato, ma non solo, perché considerato da altre chiavi teologiche, vale a dire, come lavoro del Figlio di Dio fatto uomo, significa anche, e principalmente, un agire pienamente conforme alla sua condizione filiale e alla finalità e l'intenzionalità della missione ricevuta dal Padre. La santità cristiana –come pienezza dell'identificazione con Cristo– si può esprimere allora, come ha insegnato san Josemaría Escrivá, come un "santificare il lavoro, santificarsi nel lavoro e santificare gli altri per mezzo del proprio lavoro". Questo aspetto essenziale del suo insegnamento teologico-spirituale –la santificazione del lavoro e attraverso il lavoro–, si manifesta anche, quando lo si osserva più da vicino, quale segno della pienezza cristologica dell'immagine divina nell'uomo. Qualcosa pertanto che solo in Cristo uomo, e uomo lavoratore, si riesce a comprendere.

Aranzadi, Javier	<i>The Social Division of Labor and Personal Flourishing</i>	19/10/2017 15:00	A205
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

This presentation discusses the close link between the objective and subjective aspects of work. The encyclical *Laborem Exercens* point out the difference between objective and subjective aspects of work. The objective aspect shows the importance of the modern market economy and the division of labor as a social mechanism of providing for needs. The second, subjective aspect involves personal flourishing in work, the development of individual capabilities within firms. So there is a tension in work: in its first aspect, as a social institution, society takes precedence over the individual; there is tendency to depersonalization. But in the second, subjective aspect, personal flourishing comes before society, diversity before homogeneity. So we have two elements (1) the subjective aspect involving individuals exercising their capabilities. The search for excellence (*arethé*) in human action, and (2) the objective aspect involving the sphere of means or instruments of labor. Keeping this situation in mind we will consider two points: (1) The social importance of markets. The division of labor normalizes individual behavior and acquires an institutional role. But (2) The social importance of firms. We will see that in this approach firms are not reduced to generate as much profits as possible. That is a necessary, but not enough. As a social institution firms upholds personal flourishing at work. Thus the two tendencies of the market manifest themselves. In the objective aspect we see the social preeminence of the market over the individual. But the market as an economic system and the firm as institution, as a tradition handed down, should be subordinated to personal flourishing (the virtuous subjective aspect). These two aspects put labor relations under strain and determine the "market tolerance" of work.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Arborea, Vincenzo (Vecchione Gaetano)	<i>Un buon manager deve essere virtuoso? Una riflessione sulle chiavi del successo al di là del paradigma dell'individualismo</i>	19/10/2017 16:30	A202
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Perché un manager dovrebbe comportarsi seguendo obiettivi che perseguano il bene comune e non gli interessi personali? Qual è il fondamento che giustifica il ricorso alle virtù in ambito manageriale? È socialmente accettabile un mondo nel quale la libertà individuale e la massimizzazione del benessere proprio (e dei propri azionisti) costituisca il criterio supremo nella definizione di ciò che è giusto e ciò che è sbagliato? Il presente lavoro presenta una riflessione e un modello alternativo a quello basato sulla logica dell'individualismo. Nella prima parte del lavoro si opera una riflessione critica sui modelli dell'economia globale basati sul liberalismo e sull'utilitarismo e si propone come alternativa il modello del comunitarismo di Michael Sandel. Nella seconda parte si offre una critica dell'individualismo a partire dalle analisi di Fabrice Hadjaji. La riflessione sulla felicità come movente ultimo dell'agire del soggetto, tra principio di soddisfazione e principio di realizzazione, conduce alla scoperta dell'io come soggetto relazionale. Come sostiene Donati, porre l'attenzione sull'enigma delle relazioni consente di giungere all'affermazione chiave dell'ontologia relazionale: la sostanza e la relazione sono i co-principi dell'essere; di conseguenza la persona, la famiglia, la società e il lavoro sono realtà relazionali. Questa visione consente di articolare una proposta di "successo relazionale" basata sul principio di realizzazione relazionale che integra le diverse dimensioni del successo: personale/familiare, professionale e sociale. Nella parte conclusiva si argomenterà sulla necessità di legare la visione di società giusta proposta nella scuola comunitarista a quella che presenta la relazione come fondamento dell'essere e, quindi, come anima del lavoro professionale di ogni persona.

Argandoña, Antonio	<i>El trabajo en la empresa: Acción colectiva y bien común</i>	19/10/2017 15:00	A201
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

En las últimas décadas, la teología católica ha dedicado una creciente atención al trabajo humano, bajo diversas ópticas: personal, social y de la Doctrina Social de la Iglesia. El trabajo en la empresa, sin embargo, es un tema menos tratado por la teología, que lo contempla habitualmente desde el punto de vista de la organización y los derechos y deberes que se derivan de su participación. Ahora bien, las ciencias sociales han tratado ampliamente de la persona que trabaja: su tarea y cómo se encuadra en la organización, qué tipo de conexiones supone con otras personas, qué aprendizajes se desarrollan en esa tarea, cuáles son las motivaciones de los que colaboran, etc. Nos parece que la teología del trabajo puede enriquecerse con los planteamientos de la filosofía, la psicología social, la economía y otras disciplinas, para desarrollar un pensamiento propio, a partir de la antropología y de la teología. Esta comunicación toma como punto de partida la consideración del trabajo de un empleado, a partir de los objetivos fijados para su trabajo y sus motivaciones, que pueden coincidir o no con las de la empresa y con las de sus compañeros de trabajo. Objetivos, fines, propósitos o metas, y motivaciones e incentivos son los elementos a partir de los cuales se definen los componentes de una acción colectiva: acción individual coordinada, cooperación, colaboración y agencia en grupo, con sus caracteres, compartidos o no, según las situaciones: motivaciones sociales, intenciones compartidas, desarrollo de lazos sociales, etc. La proyección de la teología sobre esas realidades nos ayudará a entender cuál es la valoración moral de esas acciones, qué tipos de responsabilidad se generan en ellas, qué compromisos, etc., lo que nos permitirá entender mejor cómo se desarrollan las virtudes en el trabajo.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Belda, Manuel	<i>Trabajo profesional y contemplación en los comentarios de san Josemaría al pasaje evangélico de Marta y María en el hogar de Betania (Lucas 10, 38-42)</i>	20/10/2017 15:00	A306
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

A lo largo de la Historia de la Espiritualidad cristiana han sido muy numerosos los comentarios de Padres de la Iglesia y autores espirituales a la perícopa lucana de la acogida de Jesús en el hogar de Marta, María y Lázaro, en Betania (Lc 10, 38-42) También san Josemaría ha comentado este pasaje. En la comunicación se presentará en primer lugar una breve panorámica histórica de los comentarios que siguen la línea interpretativa de presentar a Marta y María como figuras respectivamente de las vidas activa y contemplativa, para pasar en un segundo lugar a los de san Josemaría, donde se contiene una interpretación original del pasaje lucano, pues presenta a Marta como símbolo de la vida activa, entendiendo por ésta el trabajo profesional de un cristiano que quiere santificarse en medio del mundo, viviendo su trabajo profesional como medio de santificación. Sólo así podrá éste llegar a ser contemplativo en medio del mundo, uniendo en sí las figuras de Marta y María, en unidad de vida. En sus comentarios, san Josemaría enseña que el cristiano que aspire a ser santo en medio del mundo debe vivir primero el oficio de Marta (santificar su trabajo profesional) para poder llegar a ser contemplativo como su hermana María, es decir que Marta es una "condicio sine qua non" para poder llegar a ser también y al mismo tiempo, María.

Bermúdez Merizalde, Catalina	<i>Dos perspectivas sobre el trabajo profesional, una mirada comparativa: Martín Lutero y Josemaría Escrivá</i>	20/10/2017 16:00	A207
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Esta comunicación busca establecer puntos de comparación entre la perspectiva sobre la dimensión profesional del trabajo humano en M. Lutero y J.M. Escrivá de Balaguer. Se analizarán tres aspectos que permitan resaltar algunas coincidencias y diferencias: 1) el trabajo humano en el plan de la Creación (Gen. 2:15); 2) la consideración de la profesión como vocación divina; 3) la valoración ante Dios de las distintas ocupaciones humanas: ¿fe o amor? De una parte, se pretende mostrar la raíz bíblica de ambos planteamientos y, por otra, sugerir el distinto enfoque de fondo en el que se dan ambas.

Bertolaso, Marta (Brizi Maria Rosaria)	<i>The long road towards sustainability: the contribution of domestic work</i>	20/10/2017 16:00	A206
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

About 67 million people around the world qualify as domestic workers, 11,5 of whom are migrants, whereas 80% are women. The latter account for more than half of the migrant workforce. Domestic workers play a crucial role as far as the management of homes worldwide is concerned. In fact, they manage households and take care of children, old people and people with disabilities, thus enabling the members of the employer's household, especially women, to work elsewhere and devote their time and energy to other domains. Migrant domestic workers also contribute to the development of a multicultural society in the destination countries, while constructively impacting their home countries by sending the saved earning to sustain their own households, as well as transferring knowledge and skills to the communities of origin. Nonetheless, domestic work is often underestimated and unprotected, lacking professional acknowledgment, formal contracts, regular wages and social security coverage. Integrating domestic work within a professional framework would ensure the human dignity of every single worker and contribute to tackling exploitation, poverty and exclusion. Above all, it would give an enormous workforce the key to integration in the countries of destination which, in turn, would endow the 'developed countries' with an important resource for social and cultural growth. Granting a professional status to domestic workers and ensuring their protection as an empowering commitment of social integration, we can promote and maximise the contribution of million of people towards a sustainable world.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Blanco Sarto, Pablo	<i>Un confronto temerario. Sacerdozio comune e ministeriale in Lutero ed Escrivá</i>	20/10/2017 15:00	A101
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

La Riforma luterana si occupò del ministero non solo dal punto di vista teorico, ma anche dal punto di vista ecclesiale e pratico: Lutero ha messo il fondamento del ministero in Cristo e contemporaneamente nella comunità, insistendo, allo stesso tempo, sul sacerdozio reggio, comune oppure universale di tutti i battezzati, come feci posteriormente il Concilio Vaticano II (cf. LG 10). La dottrina cattolica insiste, invece, sul basare il ministero sacerdotale anche in rapporto alla Chiesa, ossia come qualcosa ricevuta per via sacramentale; la teologia dei riformatori, inoltre, mentre afferma che nel caso del ministero ecclesiale o speciale è sufficiente la vocazione e la successione nella fede apostolica, i cattolici sostengono, invece, che l'ordine è un sacramento, e che è necessaria una ordinazione, con la quale il sacerdote si unirebbe a una successione apostolica, in senso sacramentale ed ontologico. In definitiva, il problema qui esposto si centra nel tema della successione apostolica dei vescovi (cf. UR 22), perchè la Chiesa cattolica ha insistito sempre sulla necessità di una successione come catena ininterrotta dei vescovi con gli apostoli, non solo nella fede ma anche reale e storica, trasmessa tramite l'imposizione delle mani a partire dagli apostoli. Vediamo quindi, adesso quali siano i principali punti sulla teologia del ministero, secondo la proposta di Lutero e la risposta dei Concili di Trento e Vaticano II, e dopo faremo un paragone – certamente temerario – con l'insegnamento di san Josemaría Escrivá.

Bosch, Vicente	<i>Il lavoro come mezzo di santificazione nel Magistero del secolo XX</i>	19/10/2017 15:00	A301
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Lo studio è introdotto dalla constatazione dell'interesse del Magistero nel segnalare i principi generali che dovrebbero regolare il mondo del lavoro e nel denunciare le situazioni d'ingiustizia in cui si trovavano gli operai a inizio del secolo XX. Cogliendo l'occasione dei diversi anniversari dell'enciclica "Rerum novarum", i pontefici hanno approfondito sempre di più la questione del lavoro, passando a poco a poco dalle affermazioni sulle condizioni lavorative a una teologia del lavoro. La costituzione conciliare "Gaudium et spes" segna un punto d'arrivo nella valutazione positiva delle realtà terrene e del lavoro umano e un punto di partenza per una spiritualità del lavoro, che troverà nell'enciclica "Laborem exercens" di Giovanni Paolo II la sua giusta espressione nel concetto «lavoro soggettivo». L'attività lavorativa mette in atto delle virtù che servono alla crescita umana della persona, che quando attua cercando la gloria di Dio e il servizio agli uomini diventa attività santificatrice. In tale modo, il lavoro professionale diventa in vero e proprio mezzo di santificazione per i cristiani che vivono la loro fede in mezzo al mondo.

Calleja, Riccardo	<i>Sharing is Caring? The Meaning of Human Work in the Sharing Economy. The Uber case</i>	20/10/2017 16:30	A201
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

The current transformation of economic activity labeled as the Fourth Industrial Revolution poses a challenge to the Christian understanding of work and its implications for social justice. In this paper, I intend to confront the doctrine on work as found in CST with the "new realities" of the sharing economy, a salient element of the so called Fourth Industrial Revolution. The Christian philosophy and spirituality of work might shed light over these new phenomena. However, the social teachings on worker rights, etc., make reference to an economy based on a clear distinction between capital and labor, employers and employees, management and workers. Arguably, these distinctions are being changed dramatically by the Knowledge Economy—and in particular by the sharing economy, in which providers of services contract their services in the market but don't belong to an organization. Therefore, a new discernment is needed, which does not correspond exclusively to the magisterial authority of the Church, and which could benefit from a cross-denominational dialogue. To avoid a purely abstract reflection, I will build my arguments by focusing on the current debates on Uber, famous provider of driving services. After exploring the dependance of CST teachings on worker's rights and conditions, and summarizing Uber's contributions, I will review the main critics that Uber has suffered due to its way of dealing with drivers and employees, and the main reflections that have been done in public opinion and scholarly publications. Last, I will propose how to read these challenges from the point of view of a Christian understanding of work, and suggest some guidelines that could follow, applicable to the ethical and legal framing of the sharing economy.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Canadas, Alejandro	<i>The Vision of Work Inspired by Philosophical and Biblical Interpretations</i>	20/10/2017 16:00	A303
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Martin Luther's Reformation (October 31, 1517) promoted a vision of work inspired by a partial reading of Sacred Scripture (sola scriptura), and also rejected the Catholic notion of works being meritorious for salvation or eternal life. By insisting that justification be entirely by faith alone (sola fides) apart from works, Luther's Reformation set in motion such a profound effects through history that influenced not only the Russian Revolution in 1917 but also shaped our current secularized Western world today. This paper claims that one important cause for the Reformation to have such long-lasting consequences in history has been the philosophical breaking with the *via antiqua*, which has been the foundation for the Catholic Philosophical Tradition. This paper explains the main characteristics of the *via antiqua*: Realism and Reality from Natural Epistemology, Analogy and Participation, Divine and Human Agency and the Life of Virtue. Then, the paper describes how the Catholic understanding of works of salvation at the final judgment preserves the unity of the biblical witness regarding salvation and also uses the four characteristics of the *via antiqua*.

Cancinos, Karen	<i>Del trabajo femenino en una sociedad realmente próspera</i>	19/10/2017 16:00	A205
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

En el pensamiento occidental subyace la idea de que el trabajo dignifica, por ser una actividad privativa del ser humano. La idea está tan extendida que se la da por sentada y usualmente no se toma en cuenta que tiene un origen cristiano. Fue el cristianismo el que "revolucionó" la idea pagana de que el trabajo era cosa de esclavos. En este trabajo se parte de ese cambio de paradigma para analizar críticamente la propuesta del feminismo contemporáneo de "paridad", tanto salarial como de puestos de trabajo a niveles directivos, entre hombres y mujeres. El análisis crítico de tal propuesta se centrará en el punto de partida de la narrativa feminista actual: el materialismo marxista. En esa narrativa el trabajo femenino solo dignifica a la mujer, uno, si se puede cuantificar en dinero. Y dos, si esa cuantificación es igualitaria en relación a la cuantificación del trabajo masculino. En este trabajo se demostrará cómo esa exigencia, en nombre de la igualdad y del "empoderamiento" de la mujer (nuevo término para "dignificación"), en realidad se sitúa en las antípodas de la concepción cristiana del trabajo profesional, y por ello resulta, en última instancia, tanto antisocial como liberticida.

Carpentieri, Anna Maria	<i>Quale etica professionale? E' possibile costruire un "noi" praticando un contesto di lavoro?</i>	19/10/2017 15:00	A202
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Riflettendo sulle quotidianità che ci appartengono emerge una dimensione fortemente dicotomica che caratterizza la realtà del nostro mondo lavorativo. Da un lato c'è un'ingente parte di umanità che è da anni alla ricerca di un lavoro che riesca a rendere la propria vita dignitosa e vivibile, in un'ottica di soddisfacimento di bisogni e necessità; dall'altro lato c'è la restante parte di umanità impegnata in attività a volte gratificanti, altre volte meno o per nulla, a volte dignitose, altre volte irrispettose dei diritti e dei bisogni dell'essere umano. Un'altra dicotomia, presente in ogni tempo storico, ci descrive una parte di umanità che spende energie, tempo e passione nell'esercizio delle attività lavorative, praticando onestà e coerenza e di contro l'altra parte di umanità che abita compromessi, evade responsabilità, non pratica una vita professionale onesta. Nel corso della nostra esposizione affronteremo alcuni interrogativi che stimolano un'indagine etico/religiosa, come ad esempio: 1) Vita professionale e vita umana sono realtà a sé stanti o è possibile considerarle complementari? 2) Lavorare rappresenta un fare per essere o un essere per fare? 3) Un orizzonte valoriale dell'etica professionale potrebbe orientarci a condividere un terreno relazionale plurale/dialogale sul quale ed attraverso il quale si possa incontrare l'alterità? Per fornire una possibile risposta ai quesiti elaborati ci riferiremo ad alcuni autori come Simone Weil, Dietrich Bonhoeffer e Don Lorenzo Milani. Il loro pensiero, che narra quei valori in cui credevano fermamente e che hanno praticato nelle loro vite, guideranno le nostre parole.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Castillo, Genara	<i>Aportes del radical cristiano para una nueva formulación de la acción y trabajo</i>	19/10/2017 16:30	A303
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Los grandes aportes de la antropología cristiana que asume los de la griega (vida humana creciente) integrándolos en la centralidad de la persona humana, se olvidaron en la modernidad y aún no se han recuperado. La consecuencia de ese olvido es la pérdida del criterio de integración y el intento de cobrarse en los resultados externos de las acciones humanas, y entre ellas las del trabajo. Esto lleva a una desarticulación del ámbito medial del ser humano, al economicismo y al empantanamiento por la auto referencialidad que conlleva. Al contrario, la radicalidad de la persona humana es intimidad, apertura cognoscitiva, donación y libertad personal, engarza e impulsa la acción y el trabajo humano de manera nueva y trascendente fecundando a la vez la actividad económica, empresarial y social.

Chelucci, Gian Luca	<i>Il Medico di fronte alla malattia ed alla sofferenza: lavorare sull'esempio del Buon Samaritano</i>	20/10/2017 15:00	A105
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Nel suo delirio di onnipotenza la società odierna, "liquida" (Z.Baumann), "analgesica", tenta di nascondere la malattia ed il dolore in una sorta di "non-luogo". Occorre considerare la nostra vita ordinaria come la dimensione a cui dare un profondo significato trascendente e la malattia, scandalo ed enigma per ogni creatura, come l'occasione per esercitare verso il prossimo la nostra misericordia (com-passione). Nella Parabola del Buon Samaritano la com-passione si manifesta essenzialmente nell'assenza di dialogo, nella presenza della relazione di contatto e nell'azione: il "Buon Samaritano, infatti, vede, agisce, coinvolge. Il medico, allo stesso tempo, non deve essere inteso solo come produttore ed erogatore di servizi, titolare di un generico assistenzialismo, ma anche come generatore di beni relazionali, di speranza ed il suo lavoro come potenziale fattore di cambiamento della realtà, sempre sulle orme della Parabola del "Buon Samaritano". Nel rapporto medico-paziente, caratterizzato dalla "reciprocità degli insostituibili (P.Ricoeur), l'iniziale "asimmetria relazionale" rappresenta un vero e proprio apprendistato all'esercizio della com-passione. La simmetria si ristabilisce, poi, perché il malato dona al medico un "supplemento o integrazione di senso" e chi cura riceve un'ulteriore "formazione in umanità" avendo, così, la possibilità di aumentare la propria "sensibilità alla sofferenza", dare maggior senso al proprio lavoro, alla propria vita, oltre che ricevere una "forza aggiuntiva" dalla debolezza del paziente ("donalità relazionale"). Il medico sarà quindi in grado di dare più di quanto non stia già dando, con le sue sole riserve di forza. Per questo, il "dedicare del tempo" e, in particolare, l'"ascoltare", sono il segno della misericordia verso una persona ed il modo più vero di amarla.

Chirinos, Maria Pia	<i>Lutero y San Josemaría: convergencias y divergencias para un diálogo</i>	20/10/2017 15:30	A306
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Manca abstract

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Conde Mora, Francisco Glicerio (María del Carmen Cózar Navarro)	<i>El profesor católico en la universidad. Ética y humanismo cristiano</i>	19/10/2017 16:30	A205
--	--	---------------------	------

Cognome, Nome *Titolo della comunicazione* *Giorno e ora* *Aula*

Desde la celebración del Concilio Vaticano II se ha venido perfilando la vocación del laico como miembro de la Iglesia. Uno de los temas obligatorios y centrales fue restituir al laico, al seglar, su lugar imprescindible en la actividad de la Iglesia Católica, para que los laicos no sólo fueran objeto de la evangelización sino protagonistas y responsables de esta tarea; de ahí surgió el Documento del Concilio llamado «Apostolicam actuositatem» dedicado al laico: hombres y mujeres en comunión con la Iglesia, seguidores de Jesucristo, pero que no viven en el convento sino que viven en el corazón del mundo, y el corazón del mundo son las familias, las fábricas, las oficinas, la política, le economía, el deporte, las comunicaciones, la Universidad; la vocación del laico es santificar el ambiente(El Código de Derecho canónico 225.51). Pretendemos, en este trabajo, hacer una reflexión sobre la misión del docente universitario católico en el aula a la luz de los textos del Cardenal John Henry Newman y de la Constitución Apostólica Ex Corde Ecclesiae (1990) de San Juan Pablo II (1978-2005). Nuestra tarea educativa se sitúa en el ámbito antropológico del diálogo entre la fe y la razón por lo que es sumamente valiosa y debe ser un estímulo constante para los universitarios en la búsqueda desinteresada de la verdad y de la sabiduría que viene de lo Alto. La formación académica y profesional del estudiante universitario debe ser compatible con los principios de la Doctrina Social de la Iglesia; Nuestro trabajo, ha de tener una fuerte impronta Pastoral, es un servicio de comunión y para la comunión, no se trata de una simple colaboración profesional sino una verdadera colaboración en el Ministerio Episcopal.

Crovetto, Fernando	<i>El pensamiento y la acción de Angel Herrera, presidente de la ACE, en el mundo del trabajo, 1933-1935</i>	19/10/2017 16:00	A207
---------------------------	--	---------------------	------

Cognome, Nome *Titolo della comunicazione* *Giorno e ora* *Aula*

Ángel Herrera Oria recibió el encargo de renovar la Acción Católica Española en 1933 siguiendo las nuevas orientaciones de Pío XI. Enseguida impulsó numerosas iniciativas con el deseo de formar una minoría dirigente católica que pudiera "reconquistar el mundo [del trabajo] para Cristo". Entre ellas destacan la creación del Instituto Social Obrero, la reanudación de las Semanas Sociales y la promoción de los Círculos de estudio en los que se comentaban las encíclicas sociales de los Papas y se buscaba el modo de ponerlas en práctica.

Curti, Chiara	<i>Il lavoro di Gaudí nella Sagrada Familia</i>	20/10/2017 15:00	A209
----------------------	---	---------------------	------

Cognome, Nome *Titolo della comunicazione* *Giorno e ora* *Aula*

Il processo di trasformazione iniziato con la Rivoluzione industriale, la produzione e il commercio del tessile, i commerci con l'Inghilterra, l'arrivo di immigrati attratti dalla possibilità di un lavoro, l'Esposizione Universale del 1888, l'espansione urbanistica, i primi sindacati anarchici, caratterizzano la Barcellona di fine 19° secolo. Nella periferia della città catalana, in mezzo ai campi che appartenevano alla cittadina di sant Martí de Provençal, ma già abbandonati, aspettando di essere urbanizzati dalla nuova Grande Barcellona, sorge la chiesa espiatoria della Sagrada Família, per iniziativa di un'associazione di laici devoti di San Giuseppe. Antoni Gaudí è un giovane architetto provvidenzialmente scelto per dirigerne il cantiere, che sotto la sua guida si trasforma. Il progetto iniziale per una chiesa neogotica, secondo la moda del tempo, assume dimensioni e forme inaspettate. Chi chiedeva per l'autore di quella "stranezza" Gaudí rispondeva " non sono io chi costruisce la chiesa della Sagrada Família, ma é lei che mi costruisce", risaltando una intima relazione tra il suo lavoro professionale e la sua crescita umana. S'inizia a costruire una grande facciata dedicata alla Natività di Gesù, popolata da animali, immagini florreali e sculture. Allo scherno degli intellettuali promotori delle nuove avanguardie, Gaudí si presenta come un "collaboratore del Creatore", ed intraprende la sua missione e responsabilità con una creatività che si relaziona ai principi del mondo. Una vita scansita dalla meraviglia dello stesso Gaudí davanti all'opera trova la sua origine nella luce e il suo compimento nella relazione con il creato attraverso un lavoro quotidiano dedicato esclusivamente alla costruzione della Sagrada Família, una chiesa che cresceva sull'orizzonte di Barcellona, in mezzo a baracche operaie.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Dacanay, Jovi	<i>Beyond Rational Choice and Needs Gratification: Philosophical-Anthropological Perspectives of Happiness Economics as Human Flourishing</i>	19/10/2017 15:30	A201
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Mainstream economics aims to maximize happiness through an efficient and effective choice and use of its human and natural resources in order to produce and distribute goods and services through mutually beneficial market exchange. There is no certainty, though, that the efficient and effective outcomes of a market exchange have made the actors of a market economy, the human person, happy. How can the economics discipline contribute to the achievement of mutually beneficial exchanges, while at the same time make people happy? Economics will have to revive and review the deeply Christian roots (catholic social thought and protestant ethics) of rationality, virtue ethics and choice in order to allow mutually beneficial exchanges to achieve human flourishing. Using ordinary least squares (with pooled regression) and measurements of over-all happiness from the World Values Survey and the Gallup World Poll, economic variables and constructs of affect and cognition were used to explain happiness as human flourishing. The Aristotelian-Thomistic philosophical and anthropological basis of the human person show that economic transactions can be achieved with other-regarding behavior such as generosity, trust and benevolence, making people happy. The results show that although happiness is explained by objective measurements of needs gratification, and, subjective variables describing affective experience, persons evaluate their life based on information which allows them to satisfy health needs as well as economic freedom, they also have to be respected, have a social network and be able to participate in society. One's evaluation of happiness is anchored on information which describes or captures life as a whole, and the results are consistent across countries regardless of socio-economic status. Life satisfaction is evaluated from the angle of contentment for one's current income situation, one's level of needs gratification, and later on, one's capacity to act freely, have friends, associate with colleagues. But a more consistent, stable and enduring evaluation of happiness would persist from an integral notion of one's and the other's personhood, through other-regarding behavior, which can only be achieved and stabilized with time.

De Angelis, Ciro	<i>La dignità umana tra lavoro, ambiente e salute alla luce della Costituzione Italiana e della Dottrina Sociale della Chiesa. Riflessioni sul caso Ilva a Taranto.</i>	19/10/2017 15:30	A303
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Il tema proposto vuole essere un ulteriore approfondimento del libro Pane al veleno, pubblicato nel 2013 dal sottoscritto, e che analizza il difficile, ma necessario ed auspicabile, equilibrio tra il diritto al lavoro ed i diritti di tutela della salute e dell'ambiente, necessario per promuovere un'anima nel lavoro professionale. Sia la Costituzione Italiana sia la Dottrina Sociale della Chiesa indicano che ogni lavoro deve servire per realizzare la personalità dell'uomo. Il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro. Ne deriva, quindi, la condanna per ogni persona, sistema economico o sociale che voglia capovolgere questi valori sociali. Le condizioni di lavoro devono tener conto della dignità della persona che lavora, della sua salute, della sua felicità e del suo progresso, nonché della salvaguardia dell'ambiente, nell'ottica del rispetto e del giusto equilibrio tra questi diritti fondamentali, la cui tutela è sancita dalla Carta Costituzionale. Significative, a tal fine, anche diverse encicliche, tra cui la *Laborem Exercens*, scritta nel 1981 da Giovanni Paolo II che capovolge il principio del massimo profitto ad ogni costo e mette al centro, con un salto di qualità, la civiltà del lavoro. Questa diviene Vangelo del lavoro basato sui concetti di etica, di dignità umana e di tutela dell'uomo e dell'ambiente in cui vive, nell'ottica di una crescita del benessere fisico e spirituale della persona che lavora. Un cenno, infine, sull'emblematico e attuale caso dell'Ilva e della città di Taranto, forse la città più inquinata e con il più alto tasso di tumori d'Europa, che non riesce ancora a tutelare pienamente da un lato la dignità dei lavoratori, dall'altro l'ambiente e la salute dei cittadini che sono costretti a vivere in condizioni precarie. Come può un lavoro in simili condizioni perfezionare l'uomo e contribuire alla sua felicità ed al suo progresso?

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

De Angelis, Massimo	<i>Bisogni umani e lavoro nel marxismo</i>	20/10/2017 15:00	A304
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

1. Il concetto di bisogno umano ricco e di alienazione negli scritti giovanili di Marx; ambivalenza dell'idea di liberazione dal e del lavoro. Il peso della concezione luterana del lavoro e dell'idea della natura irrimediabilmente corrotta. 2. Come questo nucleo di pensiero ha influito nel processo storico. Il rapporto tra sviluppo economico e bisogni umani nei regimi fondati sull'economia di piano. Le ragioni del fallimento e perché il rapporto tra quei due momenti è uscito dall'orizzonte teorico degli eredi di quell'esperienza. 3. Storicità e permanenza dei bisogni dell'uomo. Per una interpretazione non soggettivista dei bisogni dell'uomo: uomo, lavoro, famiglia: pensare armonicamente e non in contrapposizione questi momenti. 4. Andando oltre Marx si può immaginare una "rivoluzione" a base cristiana, non politica ma antropologica che si fondi sull'idea del lavoro come servizio a sé stesso e all'altro uomo secondo una visione relazionale e non solipsistica del lavoro e della sua liberazione.

De Virgilio, Giuseppe	<i>Lavoro, vocazione e santificazione: aspetti della teologia paolina</i>	19/10/2017 15:30	A101
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

La comunicazione presenta il tema del «lavoro, vocazione e santificazione» nella teologia paolina, passando in rassegna gli aspetti peculiari della riflessione dell'Apostolo, a partire dalla sua testimonianza lavorativa e dall'insegnamento che egli offre alle comunità destinatarie della sue lettere. Il retroterra anticotestamentario a cui l'Apostolo collega la propria visione religiosa e sociale del lavoro è illuminato dall'incontro con il mistero di Cristo crocifisso e risorto e rielaborato in una sintesi che interpella non solo la teologia, ma anche l'antropologia e l'etica paolina. Il tema del lavoro evidenzia in Paolo una dimensione vocazionale profonda e, allo stesso tempo, una responsabilità sociale insostituibile, affidata ai singoli credenti e all'intera comunità cristiana. La riflessione teologica è posta in dialogo con la concretezza dei problemi ecclesiali che emergono dal dialogo epistolare e evidenzia una straordinaria attualità per comprendere il senso del lavoro professionale oggi. Sarà utile un confronto con l'interpretazione di M Lutero sul tema del lavoro in Paolo. La comunicazione è articolata in tre paragrafi: 1. Il lavoro nella visione teologica di Paolo; 2. Lavoro e vocazione; 3. Lavoro e santificazione.

Di Carlo, Emiliano (Quaranta Cristina)	<i>Il bene comune come modello mentale per la responsabilità sociale d'impresa?</i>	20/10/2017 16:00	A201
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Gli estremi del modello mentale di un'azienda responsabile dal punto di vista sociale sono, da una parte, la creazione di valore per gli azionisti, dall'altra, il modello di creazione di valore per gli stakeholder. Quest'ultimo, se considerato nella sua accezione normativa, può avere come fondamento la logica del bene comune in quanto considera gli stakeholder, e quindi il dipendente, come fine piuttosto che come strumento dell'azienda. Tale logica diventa rilevante in quanto porta ad estendere il concetto di creazione di valore creato per i dipendenti andando a considerare non solo il bene estrinseco della remunerazione, ma anche altri beni che attraverso il lavoro soddisfano bisogni di natura non materiale. Servendosi di un multiple case study, in cui, attraverso una content analysis si analizzano la mission e i codici etici di sei aziende italiane appartenenti alla prestigiosa classifica del Dow Jones Sustainability Index dell'anno 2016, questo articolo si pone l'obiettivo di rispondere alla seguente domanda di ricerca "Com'è possibile definire se un'azienda responsabile dal punto di vista sociale riconosce nel bene comune il proprio modello mentale?". L'analisi dimostra come non tutte le aziende campionate, premiate per la forte responsabilità nel sociale, adottino il modello mentale del bene comune. Ne consegue che tali società nonostante presentino livelli simili di responsabilità sociale possono essere differenziate sulla base del contributo fornito agli stakeholder e alla collettività.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Echeverría, Cecilia	<i>Trabajo y propiedad en la teología de Wolfhart Pannenberg</i>	20/10/2017 16:30	A101
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

En esta comunicación veremos la interpretación que hace el teólogo luterano Wolfhart Pannenberg del trabajo a la luz de la misión que el Dios bíblico le impuso al hombre en la creación: trabajar y dominar la tierra. El fundamento de todo el poder humano sobre la naturaleza proviene de este encargo bíblico de Gen. 1,28 y Gen. 2,20. Ésta es la base del ethos pannenberguiano del trabajo. Pannenberg considera que fue en la Modernidad, después de la Reforma, a partir del s. XVIII cuando el encargo de representar a Dios en la creación se convirtió en una reivindicación para disponer ilimitadamente de la naturaleza y de los recursos. Ésta es una de las consecuencias problemáticas de la secularización de la cultura moderna. Veremos los riesgos que se derivan de interpretar el trabajo y la propiedad como dominio despótico y prometeico sobre el mundo (la crisis ecológica) o como medio de liberación del hombre. El trabajo humano convierte la opacidad del dominio meramente físico en transparencia liberadora de las limitaciones físicas (vivienda, alimento y vestido). Finalmente, veremos las propuestas que sugiere Pannenberg para superar los reduccionismos propios de la cultura secularizada en el tema del trabajo y la propiedad, y cuyos efectos perversos ya se han dejado sentir: la crisis ecológica, el efecto deshumanizador de la división del trabajo, etc.

Faro, Giorgio	<i>Simone Weil: l'ombra e la grazia nel lavoro</i>	20/10/2017 16:30	A307
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Benché Simone Weil non sia certo una intellettuale sistematica, con un iter complesso (platonico, neoplatonico, talora un po' gnostico, con visioni mistiche di Cristo, passando da marxismo e anarchia) che l'ha avvicinata sino alle soglie del cattolicesimo, se non dentro (sarebbe stata battezzata, in punto di morte), ritengo valga la pena evidenziare come il lavoro, specificamente il lavoro manuale, rivesta in lei la possibilità di un'elevazione trascendente. Particolarmente rilevante la categoria dell'attenzione: intellettuale, del cuore e specialmente religiosa: che è contemplazione. La Weil si contrappone alle speculazioni della Harendt, che nega ogni valore trascendente e autoformativo al lavoro (solo nell'etica politica l'uomo realizzerebbe davvero sé stesso); e anche a Max Scheler, secondo cui i fini etici vanno sovrapposti dall'esterno sul lavoro, che risulterebbe privo di dimensione etica intrinseca, cosa che invece la Weil riconosce con la supremazia del lavoro soggettivo su quello oggettivo. La Weil sottolinea anche la necessità di coordinare intelligenza e mani, ignorata dalla concezione taylorista e fordista, che negano al lavoratore la possibilità di pensare: puri esecutori di fasi processuali della produzione, schiavi della rapidità nel tempo. La fatica, come corredazione (l'ombra) e la grazia sono i due ingredienti del lavoro manuale, integrati dalla cura per un'educazione culturale del lavoratore, nel tempo libero.

Fero, Martin	<i>Il valore di lavoro e la motivazione a lavorare in base all'età, generazione, stato familiare e denominazione religiosa</i>	19/10/2017 16:00	A202
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

La comunicazione riassume le osservazioni dei vari studi sociologici di recenti anni, che rivelano il luogo del lavoro in gerarchia di valori fondamentali dell'uomo e della società europea. I dati empirici danno la possibilità di presentare l'immagine attendibile della realtà attuale ma anche di indicare le differenze nella motivazione a lavorare in base alle caratteristiche sociodemografiche in discussione. In tal modo possono essere validate le teorie sociologiche diverse che sin da Max Weber cercano di razionalizzare vari osservazioni e aspettative, sia in base alla denominazione religiosa, ma anche in base allo stato familiare oppure alla generazione della popolazione in età produttiva (in generale riconosciute come generazione di baby boomers, X, Y e Z). Nella comunicazione si presentano e interpretano i risultati di analisi dei dataset delle ricerche quantitative realizzate sui campioni rappresentativi ma anche specifici orientati all'analisi della religiosità, dei valori e anche della motivazione a lavorare.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Ferrari, Maria Aparecida	<i>"Amare il prossimo come se stesso" mediante il lavoro professionale</i>	20/10/2017 16:30	A209
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Il qualificativo "professionale" unito a "lavoro" definisce un contenuto specifico, che oltre a elementi come stabilità, continuità, competenza e divisione di funzioni, riferisce socialità: posiziona in modo particolare chi lo realizza di fronte agli altri, a tutta la società. Si tratta di una sfera della vita in cui il principio "amare il prossimo come se stesso" acquisisce un significato determinato, che potrebbe, tuttavia, destare dubbi sulla sua compatibilità con degli elementi specifici del mondo del lavoro. E ciò perché la dimensione professionale comprende aspetti che possono creare conflitto fra l'amore di sé – ai beni e interessi propri – e l'amore del prossimo. In questa comunicazione si ragiona sulla relazione fra amore di sé e amore all'altro e sul modo in cui possono realizzarsi nell'ambito del lavoro professionale. La rilevanza della questione diventa palese se si tiene presente che la cultura cristiana ha interpretato questo principio etico in modo non univoco. L'amore per il prossimo ha assunto una tonalità specifica nella scia del calvinismo, in cui le buone opere – e quindi anche il lavoro umano – non costituiscono mezzi di salvezza, bensì segni dell'elezione divina. Diversamente nel cattolicesimo, l'attività professionale s'inserisce a pieno nel progetto creazionistico, poiché la Provvidenza conta con essa per condurre alla pienezza la storia umana; e nel progetto soteriologico: l'esercizio del lavoro professionale, ben fatto e unito all'opera redentrice di Cristo, ha valore salvifico per il soggetto che lo realizza e per il suo prossimo. La comunicazione finirà osservando che in questa comprensione del lavoro professionale s'immettono concretamente gli insegnamenti di san Josemaría Escrivá de Balaguer: partendo dalle dimensioni umane e sociali del lavoro, egli ascende a quel significato cristiano e soprannaturale che illumina il senso pieno del lavoro umano e professionale.

Franchette Dite Laframboise, Taynia- Renee	<i>Homo Laborans, Homo Liturgicus: Humanity as a being called to co-labor with God</i>	19/10/2017 15:00	A101
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

From a Catholic view of theological anthropology, man is created as a being who joins in the work and labor of God to shape, subdue and create the world. He is also a liturgical being, though, called to join in the public work of the people so as to create community between persons, both human and divine. The natural work of homo laborans functions as a work of homo liturgicus, though, the earthly labor grounding and enabling the relational and spiritual purpose of humanity. They are not separate but, rather, grow out from one another. While there are areas of common ground, this traditional view is ultimately at odds with the Marxist understanding of both labor and community. The divergence is found less in the purpose of labor itself, though, as much as it is found in the very purpose of the human being. This paper will explore the traditional view of Catholic theological anthropology and aim to locate the disconnect it has with modern socialist views of labor in the area of personhood itself. It will examine the possible future of both in the modern world and whether there is any potential them to coexist while holding such conflicting views on the purpose of human labor.

Franks, Angela	<i>The Body, Alienation, and Gift in Marx and Wojtyla</i>	19/10/2017 16:30	A206
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

With the exception of some Italian scholarship, the importance of Marxism as a stimulus to the thought of Karol Wojtyla has not been adequately appreciated. Here I will demonstrate how Marx's category of alienation informed Wojtyla's thought. I will focus on his conviction that the needs arising from our embodied nature, rather than being alienating, enable creative self-gift in community. Marx believed that alienation was material and revolutionary praxis eliminates alienation by eliminating alienating labor-processes. His thesis on alienated labor presumed that biological needs drive alienation. Thus, work performed to meet these needs belongs to a negative "realm of necessity," while communism will liberate work to operate within a realm of "freedom." The tyranny of bodily needs leads to the alienating exchange of goods in capitalism: I must surrender my product to someone else in order to obtain what I need, which sets into motion the alienation of exchange. In this paradigm, the body is suspect, and gift can only be inherently alienating. In confronting this worldview, Wojtyla did not reject but rather redefined "alienation" to encompass the alienation from God, others, and the self that is caused by sin. He argued that Marx "actually transfers the problem beyond ourselves to what could be called the structures of our social existence, while ignoring what is essential." Instead, the source of alienation is interior, not material: the disharmony induced by sin. Disordered desire rather than the body causes alienation, a conviction that frees the exchange of goods to be gift. This approach also affirms the dignity of all work, even when done in order to meet human needs. Work is "intransitive" as well as "transitive": it not only makes material products but also forms a spiritual person through enabling creativity. In this way, Wojtyla affirms the goodness of embodied labor and shows how the exchange of goods can operate as gift rather than alienation.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Fratocchi Invernizzi, Valeria	<i>The future of work and workers</i>	19/10/2017 15:00	A206
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Why and how people work has called the attention of the human sciences for a long time. However, as "THE FUTURE OF EMPLOYMENT: HOW SUSCEPTIBLE ARE JOBS TO COMPUTERISATION?", by Carl Benedikt Frey and Michael A. Osborne was published (Sep 2013), the business community was forced to join their analysis on the probabilities of certain job positions being substituted by robotics, automation and AI, in the next 20 years. Simultaneously, three critical bottlenecks were identified as more fitted to delay this substitution process, showing a safer path of career planning: 1) Perception and manipulation tasks; 2) Creative intelligence tasks; 3) Social intelligence tasks. With a clear perspective of the risks involved and some mitigation plans at hand, further thought will be given to our role both as employers and employees. We face the challenge of making compatible the output driven productivity with our responsibility as designers of a just society in the global economy, assuming that work is essential in the person's purposeful life plan. Within family and formal education agendas, the development of skills that are suited for the requirements of future scenarios already foreseeable are of the outmost importance. The reason is because the so called soft skill, as well as increasingly demanding minimums in STEM (science, technology, engineering, mathematics) will draw the line separating countries that can and those that cannot create enough value through their people's talent. Assuming that automation, computerization and artificial intelligence will increase, there is a potential opportunity of improving the quality of work thanks to this technological revolution. It is through a proactive and carefully designed complementarity between digital and human work that societies we can evolve into civilizations where work becomes concomitantly more human and humanizing.

Fuster Cancio, Mónica	<i>La concepción del trabajo en el catolicismo social de los años veinte en España, a través de la revista Renovación Social (1926-1930)</i>	19/10/2017 16:30	A207
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

"Renovación Social" se publica en España entre 1925-1930. La revista se convirtió en el órgano de difusión de las ideas del Partido Social Popular, que encarnaba el ideario de la Democracia Cristiana, y que había sido disuelto en 1923 por la imposibilidad de pervivir en el régimen dictatorial de Miguel Primo de Rivera (1923-1930). La revista, dirigida por Severino Aznar en 1925, se fusionó en 1926 con "Asturias Agraria", bajo la dirección de Maximiliano Arboleya, que sucedió a Aznar al frente de "Renovación Social". La publicación mantuvo como objetivo principal, impulsar el sindicalismo obrero católico frente a la expansión del socialista, y para ello analizaba el fracaso de la Acción Social en España y animaba a los obreros a sindicalizarse. Partiendo de que esa publicación encarnó en aquellos años las ideas del sector más progresista del catolicismo social, el de la Democracia Cristiana, en la comunicación se examina la concepción del trabajo que tenían los articulistas y en qué fuentes magisteriales y sociales se inspiraban, así como los límites y aciertos de sus propuestas.

Gahl, Robert	<i>Practice and Narrative as Constitutive Components of Human Work: From Aristotle's Ethics to St. Josemaría's Divine Comedy</i>	20/10/2017 16:30	A306
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Aristotle's account of human action contrasts practice from productive activity and his analysis of narrative storytelling emphasizes the intentional primacy of the end and the omnipresence of the plot within the story. From a different perspective and from within a different context and without using the technical words of philosophy, St. Josemaría emphasized that productive activity understood as human work may discover its own intrinsic finality, and therefore may become what Aristotle called practice, when performed with an habitual interior disposition of loving contemplation of one's end. These two apparently disparate accounts can illuminate one another and find common ground for a deeper appreciation of the anthropology of work in light of a narrative theory of ethics. Although St. Josemaría never intended to propose a systematic philosophy or theology, his proposal for a new understanding of work is permeated by his frequent reference to the tropes of narrative and of divine comedy. Recent developments in neo-Aristotelian ethics and in psychology can help elucidate the strength and the promise of St. Josemaría's vision for work as a component of the child of God's dramatic performance of a divine comedy.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Galindo, Fernando	<i>Neither heroic nor even human: Hannah Arendt's Critique of Domestic Work</i>	19/10/2017 15:30	A206
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

La nota distintiva más noble del pensamiento de Hannah Arendt es su inequívoca apuesta por la libertad; por una vida humana no constreñida por ideologías totalitarias de ninguna índole. Pero es precisamente este amor a la libertad lo que la llevó a considerar las labores domésticas como actividades que no fomentan el desarrollo humano personal. La crítica al trabajo doméstico en La condición humana aparece en el capítulo tercero, hacia el final del apartado trece que lleva por título "La labor y la vida" (Die Arbeit und das Leben). La crítica de Arendt a las labores domésticas se resume que por su carácter privado y oscuro las labores domésticas son esencialmente anti-políticas y se dan fuera del ámbito público; no permiten la realización personal a través de la participación política. En el mundo clásico, se condenaba a los esclavos y a las mujeres a realizar labores domésticas, a fin de liberar a un puñado de ciudadanos varones para ejercer la libertad a través de las grandes acciones políticas. Hay tres problemas medulares con la concepción "arendtiana" del concepto "labor" y por consecuencia de "labor doméstica": 1) Arendt no acaba de entender ni de aceptar la "animalidad" humana, que percibe como una carga impuesta a nuestra humanidad. Como si el ser humano fuese un espíritu noble, político e intelectual "montado" sobre un cuerpo pestilente, pasado de peso, enfermizo y subyugado por el hambre, el sueño y las demás necesidades; 2) Arendt parece no entender la relación simbiótica de co-dependencia creadora y positiva entre el hogar y la ciudad; entre lo que ella llamaría el ámbito privado de lo doméstico y la polis. Por último; 3), Arendt no entiende que las labores domésticas de conservación y limpieza del mundo, y más aún la actitud del "ama de casa" se oponen de modo radical a la sociedad de consumo, de producción de lo superficial y de desperdicio que ella también critica.

Gautier, Christine	<i>Human work and self-realization, a thomistic approach</i>	20/10/2017 15:30	A304
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

A Protestant ethic with its emphasis on the virtue of industriousness is believed to have enhanced the development of capitalism, at least according to Weber's view. Catholic reflection on work, however, is in fact more ancient than that found in the Reformed tradition. Its roots are in the Biblical vision of work as an essential activity in man's life (Cf. Ps 104:23: "Man goes out to his work, and to his business, till the evening"). And as such, work has something to do with human self-realization as expressed in the personalist categories of vocation, incarnation and community. This paper aims at providing a Thomistic framework for an understanding of human work and self-realization through the exercise of the virtues. Aquinas's dynamic morality requires indeed for the realization of the person the acquisition of virtues as perfecting qualities of human acts. Since work is an activity of man and may be oriented to his end which is eternal beatitude, virtues must play an important role in qualifying human work and men at work, in their way of perfection. After a synthetic overview of some elements of a theology of work in Aquinas, I will explore the role of some chosen virtues (moral ones such as prudence, industriousness, creativity, the aptitude to collaborate; and theological ones) in perfecting man in his working activity and his work itself.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Genovese, Ignazio	<i>Custodi dei beni del creato: la cooperazione uomo-donna nella teologia cattolica e luterana</i>	20/10/2017 15:30	A101
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Il contributo proposto, avente ad oggetto un confronto fra la teologia luterana e quella cattolica in merito alla cooperazione uomo-donna in ambito lavorativo, risulta articolato in tre parti. In primo luogo verrà analizzata la teologia della partnership e della collaborazione uomo-donna originatasi in seno alla riflessione teologica luterana. In specie, dopo aver presentato il contributo di Lutero al tema della cooperazione uomo-donna nel governo del mondo ? così per come emerge, ad esempio, nei suoi commentari alla Genesi ?, se ne affronterà la storia degli effetti, fino a giungere alle recenti posizioni di alcuni celebri teologi riformati: Wolfhart Pannenberg e i coniugi Moltmann, in particolare. In secondo luogo, si passerà in rassegna il pensiero cattolico in merito al tema in oggetto, prendendo le mosse dal Magistero sociale, analizzato in chiave sincronica e diacronica, e dalle sue premesse antropo-teologiche. In questo modo, si rintracceranno i principi del discorso sociale sul lavoro, e sulla relazione che questo intrattiene con la cooperazione uomo-donna in ordine al governo del mondo. Punto di riferimento, in questa ricostruzione, sarà il discorso sociale della Chiesa, così per come espresso e compendiato negli interventi dei Pontefici, e i legami che questo intrattiene con una più ampia visione dell'essere umano, veicolata dall'orizzonte biblico e da talune istanze storico-teologiche. In un terzo ed ultimo momento, porrò in relazione gli assunti legati alla tradizione cattolica e a quella luterana, sottolineando come a monte vi siano due diverse prospettive antropologiche, così come delle peculiari istanze teologiche. Delineata la diversa natura degli approcci, ne proporrò una rilettura sinfonica, capace di cogliere, partendo dal tema della custodia e della salvaguardia del creato, alcuni punti di continuità relativi al tema della collaborazione uomo-donna.

Gilles, Marie Stephanie Magdalena Naval	<i>Beyond Liturgical Architecture: Work as a Means of Perfection and Enhancing the Value of Sacred Spaces</i>	20/10/2017 15:30	A105
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

The work of a liturgical architect is to bring God to earth through the physical expressions of piety aimed to lift man back to God. This work is of great significance as a means of human perfection, starting with the faithful adherence to the original concept, precision in timing and dimensions, careful attention to details which collectively lead towards a transcendence of design from the material to the spiritual. Its objective is to provide the occasion and the proper setting for the faithful to lift up their aspirations to God, a vertical upward movement reminiscent of the gothic spires that give testimony to the supremacy of the Highest Being. This paper shall describe Catholic and Protestant sacred spaces, then shall set out to make important comparisons between their respective architectural features. A contrast is made between the elaborate iconography of the Catholic Tradition vs. the unadorned simplicity of Protestant sacred spaces, especially in the modern Philippine setting: devoid of sacred images and statues of saints as well as symbols of the sacraments, which had been reduced from seven to two. The contemporary trend for the Protestants is that of resorting to transitory spaces such as multi-purpose rooms, auditoriums and concert halls for their worship sessions. This phenomenon of minimalism is evocative of the austere interdenominational prayer rooms found in secular buildings such as airports or hospitals, whereas Catholic chapels in commercial structures such as malls and office buildings continue to revive the neoclassic traditions that enrich these liturgical spaces. A discussion of the parameters of Sacred Architecture follows: Verticality, Permanence and Iconography, with additional parameters of Dignity and Solemnity for sacred spaces in secular settings, e.g. chapels in shopping centers, as prescribed by the local clergy especially in the Diocese of Manila, to ensure meaningful attendance to liturgical celebrations. Finally, the paper ends with some case studies of actual renovation projects undertaken by the author in her capacity as a liturgical architect, aimed to illustrate at how enhancing the aesthetic value of a church or chapel contributes to its overall significance as a sacred space.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Gonin, Michael	<i>The Contribution of the Reformation's Concept of Vocation to Business Ethics</i>	20/10/2017 15:30	A303
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Ethics has become central to management theory and practice. One of its challenges remains the connection of work and business to a broader worldview that could provide normative justification and motivation for ethical behavior. By pointing at the “sacred” dimension of “secular” activity, Reformation provides a fresh perspective on this issue. Work is no longer reduced to an economic activity, but is also and foremost a social (work is a service done in love for our neighbor) and a spiritual one (work is part of one’s journey with, and relation to, God). In the Reformed tradition (and the Catholic one since *Laborem Exercens*), work allows humankind to answer God’s covenantal call to seek peace, justice, and socio-human prosperity. By making of work a social and spiritual activity as well as an economic one, the Christian tradition makes two important contributions to business ethics. First, it gives work a purpose that transcends its economic logic and relates it to many other disciplines – a broadening of the purpose that business ethics as management discipline cannot provide despite the quest of many persons for new meaning in their work. Being a social and spiritual activity as much as an economic one, work is to be defined and evaluated based on all three dimensions, and not merely on economic results (1). Second, a multi-dimensional understanding of work might contribute to reducing ethical misbehavior. In this perspective, work does not follow solely economic norms and standards, but is also submitted to one’s personal conception of life, society, and spirituality. Such connection provides individuals with both the legitimacy and the tools to develop critical and ethical thinking at work and so identify and address potential ethical misbehavior – complementing the standard tools of ethical training and codes of conducts with personal engagement in the issue (2).

Hanssen, Susan	<i>The Dynamo and the Virgin: Henry Adams on Work and Leisure in American Culture</i>	19/10/2017 16:00	A206
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Henry Adams (1838-1918) was a mordant observer of American culture at the turn of the twentieth century. He famously poised his own memoirs *The Education of Henry Adams* between Augustine’s *Confessions* and the *Autobiography* of that famous icon of Max Weber’s Protestant, capitalist work ethic—Benjamin Franklin. Adams used the symbols of the Dynamo and the Virgin to raise the question of the sanity of a society that pursued material, economic, military, and technological power at the expense of the spiritual, contemplative element of human culture. Adams contrasts what he calls the “religion of World’s Fairs” with the monuments of medieval devotion to the Blessed Virgin at Chartres and Amiens. Following Leo XIII’s call for a revival of the study of Thomas Aquinas in *Aeterni Patris* (1879), Adams called for modern career-oriented American universities to recover a form of education that enables workers to comprehend their place in a cosmic whole, to work with a contemplative respect for nature as a whole rather than as lone individuals bent on the conquest of material forces.

Hurtado Domínguez, Rafael	<i>Family Wage and Domestic Work: From Rerum Novarum to Amoris Laetitia</i>	19/10/2017 15:30	A301
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Todo documento pontificio que explica los grandes temas sociales resulta de gran interés para aquellos cuya labor académica procura exaltar la centralidad de la familia en la vida de las personas, y por ende de la sociedad misma. Las grandes ideologías que emergieron a partir del liberalismo, particularmente en el socialismo y el capitalismo, han marcado el estilo cultural imperante que se ha proliferado en las diversas estructuras del mundo contemporáneo. El Magisterio de la Iglesia Católica se ha atrevido a señalar con contundencia la falla común de estas ideologías: ambas ideologías tienden a “instrumentalizar” a la persona humana, entendiéndola como un simple medio de uso, no como un fin. Por su parte, las encíclicas sociales –la *Rerum Novarum*, la *Quadragesimo Anno*, la *Laborem Exercens*, y la *Caritas in Veritate*– así como las últimas exhortaciones apostólicas –la *Familiaris Consortio* y la *Amoris Laetitia*–, no escatimaron en señalar la obligación moral de todo entorno político-económico de exaltar el espíritu humano, desarrollarlo en todas sus dimensiones, sin desprestigiar el bienestar necesario que reclama la consolidación de una familia con padres e hijos como ente principal económico-societario. En el presente texto contrastaremos el discurso presentado en dichas encíclicas sociales y exhortaciones apostólicas, en lo relativo a la centralidad del trabajo doméstico como pilar de la vida familiar y su vinculación con la vocación a la maternidad.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Idrovo, Sandra	<i>Is domestic work a professional work? Perception of domestic care in 20 countries</i>	20/10/2017 16:30	A206
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

New work dynamics as well as new care needs influence how individuals perceive domestic chores. Men and women alike tend to describe domestic chores as tedious, boring and less challenging tasks when comparing them with working tasks outside the home. Yet tending to one's basic needs and to the ones around us is of vital importance and impact life sustainability and family and life satisfaction in different ways (Chelsey & Flood, 2016). At the same time, individual's perception is affected in turn by the perception and beliefs that communities hold in regards to those tasks and skills. From this paradox, several questions arise regarding domestic work. At a social and anthropological level, one could ask, is it important? Does it add value to human life? Does it develop useful skills? Does it influence society's well-being? Why would you dedicate yourself fully to attend to these chores? At a spiritual level one may ask is it a path for Christian sanctification? The present study tries to answer some of these questions. It aims to: 1) Determine the perception of domestic chores in the different countries. 2) Identify time allocation for domestic work across gender. 3) Establish how the perception of professional success compares to the complete dedication to tend to domestic chores. 4) Identify the motivation of the persons that fully dedicate themselves to domestic chores. The sample includes 5000 participants from 20 countries (250 for each country). Results show that there are significant differences: in the perception of domestic chores across the different countries; in the comparison of professional success vs the dedication to domestic work and which one is valued more; and, in time allocation for domestic work among gender. Finally, results show that those persons that fully dedicate themselves to domestic work are intrinsic motivated. Some explanations of the result are suggested considering the cultural and religious backgrounds of the countries studied.

Illanes, Jose Luis	<i>Lavoro e vocazione in Giovanni Calvino e Josemaría Escrivá: approccio a due prospettive diverse</i>	20/10/2017 16:00	A306
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Max Weber, en el ensayo que dedicó al análisis del influjo del pensamiento calvinista en la economía contemporánea, acuñó la expresión "ascética intramundana", que ha sido luego retomada por diversos autores. En algunos casos, quienes acudían a esa expresión la aplicaron también al Opus Dei y a su doctrina sobre la santificación en medio del mundo, y especialmente sobre la santificación del trabajo. La presente comunicación tiene por objeto analizar críticamente esas afirmaciones. A ese efecto procede a una consideración, primero, de las ideas de Juan Calvino, y, después, de san Josemaría Escrivá. El autor concluye señalando que cabe establecer analogías que entre algunas de las afirmaciones sobre el trabajo profesional y sobre la vida ordinaria del cristiano que se encuentran en la doctrina de uno y otro autor, pero que esas analogías se desvanecen si se las considera en el contexto de las dimensiones espirituales y teológicas de los respectivos mensajes. La comunicación termina con una reflexión crítica sobre la expresión "ascética intramundana".

Kane, Mike	<i>Work, Creation, and Sabbath in the Thought of Francis Bacon</i>	19/10/2017 16:00	A304
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

The purpose of this paper is to contribute to the philosophical and theological dialogue about "work" by inclusion of a perspective from early modern science, which presents a new conception of work. For this, I will offer a close reading of texts of Francis Bacon, who stands at the origins of the modern conception of work as a problem to be solved by the advance of science and technology. From his earliest writings on natural philosophy, Bacon engages in a novel interpretation of the Biblical account of the Fall in Genesis. Bacon reads the work in the Garden (Genesis 2.15) to be a form of contemplation, thereby de-emphasizing labor and departing from both the classical view of contemplation and the Christian exegetical tradition on this Biblical passage. This paper shows how Bacon operates with four implied concepts of work: Sabbath, God's work of creation, the work of the corrupted and fallen intellect, and the work of the intellect corrected and guided by Bacon's method. Sabbath is shown to be a state without the necessities of physical labor. Next, natural philosophy to date is explained as having followed the wrong pattern of intellectual work, being the activity of a corrupted mind trying to comprehend a deceptive natural world and seeking a false Sabbath. This view accounts for Bacon's wholesale rejection of all existing scientific knowledge. Science must instead be modeled on God's "arch-type" of creation in Genesis 1. The paper shows how Bacon follows this model which is the only hope for restoring us to the Sabbath Adam once enjoyed. The paper closes with a brief examination of Bacon's vision presented in the New Atlantis, in which physical labor is unnecessary and scientific research into "the knowledge of Causes, and secret motions of things" enjoys a privileged status.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Klein, Ann Marie	<i>Contemplation in Work: From Aristotle's Ethics to G.M. Hopkins' Poetics</i>	20/10/2017 16:00	A304
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

The Victorian poet, Gerard Manley Hopkins draws upon Homer, Virgil, and Milton as he poetically portrays Aristotle's three categories of work in light of transcendent reality. Aristotle stratifies workers according to their engagement in what he considers the fullest virtue, contemplation: at the top are philosophers and theorists who are inclined to intellectual abstraction, then come political and other such activists who use practical reason to promote social action, and at the bottom are those who employ the mind for material production. Hopkins illustrates the contemplative, as do Spenser and Milton; the warrior, as does Homer; and the laborer, as does Virgil. However, Hopkins, after reading Scotus, depicts them not in relation to the contemplation of a remote ideal but in relation to the divine presence in and through the world, the Incarnation. He does so particularly through his poems "Dun Scotus's Oxford," "Il Mystico," "The Soldier," and "Hurrahing in Harvest." Nearly a century after Hopkins, under the inspiration of the Jesuit poet, Seamus Heaney not only reiterates what Aristotle associates with labor's power to transform rough matter into meaningful form, whether done with heavy tools or a pen, but also goes a step further and captures what Hopkins uniquely develops in his ode and sonnets: labor's power to transform the worker himself. This paper will address Hopkins' adaptation of Aristotle's notion of work and consequent contrasts between his labor poetry and that of Homer, Virgil, Spenser, and Milton. The study will then explore the influence of Hopkins upon the twentieth-century poet, Seamus Heaney, particularly his sonnet "The Forge."

Kubala, Maciej Tomasz	<i>L'obiezione di coscienza all'aborto come riconoscimento giuridico dell'etica professionale medica. La situazione in Europa</i>	19/10/2017 15:00	A303
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

I medici sollevando l'obiezione di coscienza all'aborto, cioè manifestando il proprio dissenso ad una legge dello Stato ritenuta in coscienza non accettabile: con le loro istanze offrono a tutti la possibilità di una riflessione sul tema, evitando che nella società si imponga, con il passare del tempo, l'idea che tutto ciò che è possibile fare – grazie agli sviluppi scientifici e tecnologici – sia anche eticamente e moralmente accettabile. In questo senso l'atto obiettorio del medico acquista un significato sociale, in quanto svela le conseguenze etico – morali della cosiddetta rivendicazione abortista, ove l'uomo credendo di essere libero e felice, attraverso il riconoscimento del diritto di poter decidere se una vita umana sia o meno degna di esistere, in realtà si sta condannando ad una esistenza di solitudine morale, in cui ciascun individuo si preoccupa esclusivamente di soddisfare i propri piaceri ed i propri interessi.

Lago, Almudena (Mucientes Ana)	<i>El alma profesional del servicio a la persona</i>	20/10/2017 16:00	A209
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

La idea de que todo trabajo honesto constituya un servicio a la persona es un lugar común que deriva de la sociabilidad humana: las relaciones con los demás son necesarias para arrimarse al pleno desarrollo bio-psico-espiritual. Todo trabajo cumple una función en ese sentido. Cultural y profesionalmente, esas premisas deberían haber conducido a un particular aprecio por los trabajos que tienen como objeto inmediato el servicio a la persona, es decir, las profesiones configuradoras del marco necesario para la identidad personal y para su desarrollo relacional; profesiones que posibilitan, concretamente, la co-existencia, la convivencia, la comunicación y la ayuda recíproca. No son pocos, sin embargo, los índices sociológicos reveladores de que las profesiones de servicio no gozan de un reconocimiento cultural privilegiado y, en bastantes casos, ni siquiera distinguido. La demanda por trabajar en oficios vinculados al servicio directo a la persona no alcanza a elevarse significativamente, aun cuando iniciativas creativas, como el service-learning, tengan buenas perspectivas de éxito. La presente comunicación examina la esencia del servicio, para situarlo a continuación como fundamento del 'Home management' o atención profesional de los servicios que constituyen el 'habitat' cotidiano de los hombres, la "casa" de lo humano. La conclusión deberá evidenciar qué distingue este trabajo de otros y qué lo hace necesario y no reducible a factores simplemente económicos.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Larrivee, John	<i>The Subjective Dimension of Work as Central to Catholic Social Thought in the 21st Century</i>	20/10/2017 16:00	A101
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

The 19th and 20th century were consumed with the problem of economic organization for efficiency, social order, material well-being, impact on society, the relationship between classes, and the nature of work itself. Adopting philosophical materialism, social theorists diminished expectations of human free, rational action and the role of civil society and made up for that by overestimating the role of economic organization in forming people and society. That led to excessive expectations of how much economic change mattered for good societies. Humanity engaged in massive social experiments on different forms of economic organization based upon assumptions about the human condition. Communist nations tried reorganizing ownership of means of production and exchange. Fascist nations sought to contain hypothesized challenges of capitalism by appeals to excessive national or racial identity. Capitalist nations sought social stability through economic growth. Whatever levels of economic success, all failed to eliminate social problems through economic reorganization. The 21st century should return to more realistic expectations about how much economic organization matters. In that renewed space should return a focus on the human condition, the individual, the ideas and virtues which they hold, and civil society. The rise of human capital to be the vast majority of productive capacity already demonstrated the weaknesses of simplistic models which focused on the material means of production. Today, increasingly economics is discovering that human capital acquisition itself is a result of a more complex human person, including the virtues devoted to want to learn and effort to do so. In that setting, the subjective dimension of labor provides a fitting model for the 21st century. Part of that is the meaning of work to the worker, but part of it is that so much of the economy and economic questions increasingly rely upon the person.

Longino Lombardi, Filomena	<i>Lavoro: autodeterminazione della persona</i>	20/10/2017 15:00	A303
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Il lavoro è uno strumento essenziale per il perfezionamento della persona umana. Come definire il lavoro? Ogni attività umana va considerata lavoro? Lavoro può essere considerato ogni attività propriamente umana, eseguita con sforzo, necessaria come mezzo e tecnicamente qualificabile, che contribuisce alla promozione del bene comune e perfeziona chi la compie. E' una nozione sufficientemente adeguata, anche se, non può risolvere pienamente tutti gli interrogativi che sorgono al riguardo in una società in trasformazione come la nostra. Tra gli elementi che essa comprende, ve ne sono due più fondamentali: l'utilità per uno scopo ulteriore e lo sforzo; queste due caratteristiche permettono di distinguere i professionisti di uno sport dai dilettanti, o un cronista da chi scrive un proprio diario. Il lavoro è caratterizzato da un senso soggettivo e un senso oggettivo. Nella definizione appena data si allude ad una caratteristica importante del lavoro: il perfezionamento di chi lo compie. Ciò significa che affinché sia un'attività propriamente umana, consona alla dignità della persona umana, non deve mirare solo al raggiungimento di un obiettivo esterno, ma contribuire all'autorealizzazione dell'individuo. Nell'autorealizzazione è compresa senz'altro la sussistenza del soggetto, il procurarsi i mezzi per vivere, ma essa implica anche la autoespressione del singolo: nel lavoro quindi c'è un'insopprimibile dimensione esistenziale ed etica, dovuta al fatto che "colui che lo compie è una persona, un soggetto consapevole e libero, cioè di un soggetto che decide di se stesso". C'è preminenza del senso soggettivo del lavoro su quello oggettivo, ma quest'affermazione non significa che sia del tutto indifferente il risultato da raggiungere: proprio perché lo svolgimento di una professione è un atto personale, è sempre intenzionalmente rivolto ad un oggetto ad uno scopo, il cui adeguato raggiungimento è una condizione per l'autorealizzazione del soggetto. Inoltre, sarebbe sbagliato ed alienante svolgere una professione come esclusivo mezzo per il guadagno economico e per il raggiungimento di un ulteriore grado di benessere: questi ultimi moventi, che rientrerebbero nell'aspetto soggettivo, non possono far trascurare completamente il valore della professionalità e del servizio che con essa si presta alla società. L'uomo è soggetto agente. Sarà facile accertarsi che ognuno di noi, in quanto autore del proprio comportamento libero, si fa carico della responsabilità delle sue azioni, compresi gli inevitabili rischi che la complessità della vita e la nostra umana debolezza e finitudine comportano. Il lavoro può essere definito con questi termini: transitivo (trasforma oggettivamente il mondo), immanente (autoreferenziale: valorizza il soggetto che lavora), relazionale (presuppone la dimensione sociale o lo spirito di servizio agli altri) e trascendente (la proietta al di là del mondo finito, in cerca del divino). L'uomo, nel lavoro, intesse una relazione complessa con l'alterità, la relazione sia con le cose che con le persone: il lavoro si svolge ed ha senso in un contesto sociale, ed è sempre per il bene comune.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Cognome, Nome	Titolo della comunicazione	Giorno e ora	Aula
Luise, Gennaro	<i>Human work and economy. Re-Thinking its meaning</i>	19/10/2017 16:30	A201

1. General question: What is real poverty (and real richness) in human work? 2. Human work is generally exposed to a “pragmatic” approach that considers it as a “task execution” and that seeks the real value of the work in a dynamic tool-task relationship, often conceived as a capacity of “acceleration” of a material process in execution. This account of human work tends to consider human workers from an instrumental point of view, such as tools in a process, and is also the deep reason of social injustice and economic divide. Very often, the retribution for a work is in lack of balance between effort and human quality of the performance (frequently low profiled), from one side, and real pay-off of the working activity, from the other side (real material retribution/virtual possibility of “human” fruition of material goods). 3. A more complete definition of human work should consider a wider set of conditions and characteristic: 3.1 From a sociological point of view, I will discuss Donati (2001 and 2015) in order to define goals, material conditions, norms and senses of the working activity as series of elements generated from space, time, order and final end representation, that is dimensions of human personhood. I would then propose a tentative and relational definition of the contemporary values and meanings of the work, in a symmetrical relationship with the four dimensions/series just mentioned. 3.2 From a philosophical point of view, I propose to rethink the doctrine of corporeity, in order to resolve the dialectic alternative between work as a production of objects and as an “introjection” of the natural world, in a different way from Hegel (1992, 1975 and 1976): the idealistic doctrine fails because of thinking matter and corporeity as a sort of spirit considered under “extensive” and “divisible” conditions. But extension cannot be reduced to a pure negation. 4. An ambivalent definition of work as an activity of production or as an activity of introjection of the “world” (an evolution and more complex version of the procedural and pragmatic conception of work resumed here in point 2) leads symmetrically to a double definition of the values of working activity itself, one side focusing on the material conditions (often and erroneously intended only as an economical relevance) and the other insisting on the spiritual value (often and erroneously intended only as a “virtual” relevance). This clarification (as sketched in point 3.2) of the matter-spirit relation is the philosophical ground for a non-spiritualistic definition of human work, that integrates Donati’s analysis of sociological and relational aspects (as sketched in point 3.1). 5. A non-spiritualistic definition of human work would constitute, in my opinion, a positive evolution in the new building-paradigma of a Christian Humanism; if we consider the “material side” of work as a “negative”, “heavy” dimension that could only been tolerated weather it is redeemed by an intellectual-spiritualistic superstructure, we could consider as a “real humanisation” of the work, the paradoxical condition in which we have “poor” workers (for example, lacking even of time to cultivate their personhood), living in a relation “with the human good of the work” that is simply and only virtual: a superficial perception of possessing goods or a projection in an immaterial (in a incorrect sense) dimension, but not a “good life” experienced in the deepest dimension, a perception and a projection that could be judged, falsely, as “richness”. 6. [The whole body of the moral and intellectual virtues required for this “redemption”, make it almost impossible to actually pursue them in ordinary life. The only thing that we should require the worker to pursue would be the ability to effectuate a timeless contemplation of his own work. He must understand it as something in itself permanent. The production of the entities arising from work covers a sector classical metaphysics was able to think with great difficulty. That is the realm of the freely designed beings and achieved in mind, even before they become real artifacts, by a subject that causes as a free cause. The difficulty is related to the fact that the free subject causes in a necessary way, while the absolute subject actually causes as totally free. This conceptual sequence constitutes a paradox. Timeless projection of his own work. The material is a co-principle of the being and should not be redeemed “from outside” or via (through) an external thought. Simply it has to be conceived in a timeless form, as unique, incorruptible and unrepeatable.] 7. In conclusion, my reflexion would be and attempt of answering the question I put at the beginning: What are real poverty and real richness in human work? My answer would rest on the definition of work as an activity tending to achieve the good of the complete psycho-physical and relational unity of the human person, as synthetized in point 4 of the present synthesis. Real poverty would be a situation in which our singe work will be reduced to functional occupation, without the capacity of attain a full set of relational aspects of the work activity and without the capacity of acting as a permanent creator of a permanent good. And that’s not a generalization of one own work and an insertion in a wider perspective, that could be done, but in addiction to the fundamental movement, the latter being rather a concentration on the positivity on matter and its “gravity” I should say. 8. [Amartya Sen, *La libertà individuale come impegno sociale*, Laterza, Roma Bari 1990, pp. 23- 24: «Invece di concentrarsi sui bei primari o sulle risorse che gli individui detengono, è possibile focalizzare l’attenzione sugli effettivi stili di vita che le persone possono scegliere di condurre e che concernono diversi aspetti del “funzionamento umano” (human functionings)». Il lavoro ha un importanza centrale nel definire la libertà che qualifica la condizione di povertà, in relazione al possesso o meno di questa capacità. La presupposizione che il mercato proponga sempre equilibri perfetti è contraddetta dall’esperienza ma è appunto il luogo ideale che trasforma il possesso in incentivo materiale o motivazione reale. Opera quindi una regolazione in tal senso].

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Malo, Antonio	<i>Il lavoro, l'opera e il lavoratore. Riflessioni antropologiche su alcuni testi di San Josemaría</i>	19/10/2017 16:00	A105
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Sebbene l'opera di San Josemaría non abbia un carattere filosofico, penso che tanto in questo quanto in altri campi conoscitivi essa offra importanti elementi di riflessione e anche più di una intuizione fondamentale. Per dimostrarlo prenderò spunto da alcuni testi in cui San Josemaría tratta della santificazione del lavoro, vera colonna della spiritualità dell'Opus Dei. La mia prospettiva sarà fundamentalmente antropologica, poiché penso che la concezione del lavoro di San Josemaría, oltre al carisma divino, contenga una via di soluzione ad alcune questioni poste dall'azione umana e, di conseguenza, dal lavoro, in particolare da quello professionale. A questo scopo il mio saggio si svilupperà in tre parti: nella prima esaminerò brevemente ciò che in un'altra sede ho chiamato i tre paradigmi dell'azione: classico, moderno e postmoderno. Poi cercherò di mostrare come nella visione di San Josemaría si trovi una sintesi non dialettica di alcune idee di questi tre paradigmi, il che consente di capire come essi, lungi dall'escludersi, possano armonizzarsi a partire da una concezione cristiana dell'agire. Infine, affronterò la questione del doppio uso che San Josemaría fa del termine lavoro: uno in senso ampio, come qualsiasi attività e a volte anche passività da santificare, e un altro in senso stretto, come professione da santificare. Si scoprirà così che il lavoro ha un significato essenzialmente antropologico prima che sociologico o politico.

Marti, Pablo	<i>El trabajo es oración, según san Josemaría</i>	20/10/2017 16:30	A308
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

El carisma que san Josemaría Escrivá ofrece a la Iglesia de cara a la vida cotidiana de los cristianos del siglo XXI presenta profundas raíces teológicas. Queremos analizar las relaciones entre trabajo y oración, en concreto sus expresiones acerca de cómo el trabajo es oración y la oración trabajo. Para ello es necesario conocer las implicaciones centrales de su mensaje sobre el misterio de Cristo y la vocación del cristiano, fundamentadas en la filiación divina. Desde esta perspectiva, deberemos comprender su noción de trabajo, y también su inteligencia de la oración y de la vida contemplativa. Asimismo, nos parece preciso considerar una tercera coordenada que triangula radicalmente su visión del trabajo y la oración: la realidad sacerdotal de la vocación cristiana y la centralidad eucarística de la vida cristiana. Lógicamente, para estudiar estos temas, necesitamos tener en cuenta el desarrollo, evolución y profundización de estas tres realidades: trabajo, contemplación y sacerdocio, a lo largo del siglo XX.

Martino, Silvia Carolina	<i>Algunas claves del trabajo como crecimiento personal. Un aporte de Leonardo Polo</i>	20/10/2017 15:30	A307
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Qué es el trabajo, qué significa que el hombre trabaje, y por qué el hombre trabaja nos permite encontrar algunas claves para comprender la realidad de la empresa como una manifestación humana que no sólo está al servicio de la productividad y eficiencia, sino primero y principalmente al servicio del hombre y por tanto de su desarrollo y del de la sociedad. En esta exposición se intentará explicar qué es el trabajo y qué se entiende por empresa como actividad productiva. Y como consecuencia de esto cómo el trabajo nos vincula con la esencia del universo y de las demás personas, nos conduce a dar razón que el hombre es *faber*, es el único que trabaja, y finalmente que es *faber* porque es *sapiens*. El trabajo es un tema netamente humano. El hombre ¿cualquier hombre? mejora o empeora trabajando y, también, dejando de trabajar. Así Leonardo Polo, por ejemplo, afirma que "trabajando, el hombre se ennoblece o se envilece. También de aquí se sigue la primicia del sentido subjetivo del trabajo sobre su sentido objetivo. La virtud es un valor superior a la utilidad". "Se entiende por trabajo esa acción humana a través de la cual el hombre se perfecciona como hombre a la par que perfecciona la realidad física". El trabajo, sin negar su parte de esfuerzo y cansancio, tiene un sentido positivo, pues es lo que hace que el hombre crezca en humanidad. Y trabajar es añadir al mundo más perfección de la que él ofrece y perfeccionarse como hombre. Si el hombre es dar, añadir, esto es porque como persona sobreabunda. El mismo hombre no es inmune a lo que él hace, sino que en su hacer a él le pasa algo en su interior. En este sentido se dice que el hombre es un perfeccionador perfectible, es decir, que en la medida en que él mejora al mundo se mejora a sí, y en la medida en que se mejora a sí puede mejorar al mundo; lo primero es requisito imprescindible para lo segundo.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Maspero, Giulio	<i>La santificazione del lavoro in Gregorio di Nissa</i>	20/10/2017 16:30	A210
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Il secolo IV è segnato da una profonda ricomprensione del rapporto tra Dio e il mondo. L'Editto di Milano del 313 favorisce la diffusione del cristianesimo a strati sempre più ampi della popolazione, soprattutto in oriente, e ciò implica la necessità di affrontare nuove questioni e sfide. Le crisi ariana e apollinarista obbligano ad approfondire teologicamente suddetto rapporto in termini non più dialettici, ma relazionali. In tale contesto culturale la riflessione di Gregorio di Nissa giunge a formulare con chiarezza la possibilità di essere in comunione con Dio anche nel lavoro materiale. Ciò è frutto di una vera e propria teologia della storia e di una teologia del corpo che il grande Cappadoce può sviluppare grazie alle nuove categorie ontologiche e teologiche da lui elaborate. Tale riflessione ha un valore fondamentale anche per l'insorgere di un concetto di laicità che non sia opposto a quello di culto. In particolare questo è connesso, nel nuovo quadro teoretico, alla libertà come caratteristica definitoria dell'essere umano.

Melé, Domenec	<i>Meanings of work in Catholic Social Teaching – dialogue with “meaningful work” in Organizational Studies</i>	20/10/2017 15:00	A201
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Scholars of management and organizational studies are paying an increasing attention to “meaningful work”, understood as work which is purposeful and significant. They empirically investigate what workers perceive by meaningful work and how this perception affects their behavior and performance within organizations. On their part, philosophers and theologians have deepened their study on human work, discovering a variety of “meanings of work”. While “meaningful work” focuses on subjective meanings of work, “meanings of work” takes an objective perspective. Here we discuss several meanings of work by exploring Catholic Social Teachings and argue that they can nourish meaningful work and provide ethical orientation to it. We suggest that the dialogue between organizational studies and CST can benefit both disciplines.

Miczynski, Jan	<i>Valori spirituali del lavoro professionale nell'insegnamento di card. Stefan Wyszyński (1948-1981) – il primato di Polonia sotto il regime marxista</i>	20/10/2017 16:00	A210
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Il lavoro professionale alla luce dell'insegnamento di card. S. Wyszyński ha i seguenti valori spirituali; esso è: a) una partecipazione all'azione creatrice della Santissima Trinità: del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo; b) un dono divino di essere collaboratore con Dio; c) l'imitazione di Gesù Cristo – il Lavoratore; d) la possibilità di sviluppo delle virtù (pazienza, perseveranza, responsabilità, ecc.); e) il modo di plasmare il carattere della persona; f) un via che porta alla partecipazione all'opera redentrice del Salvatore; g) l'impegno che permette a far parte dell'opera della risurrezione; h) una scuola della caritas cristiana; i) un mezzo per creare legami tra gli uomini, per costruire l'unione tra loro – la responsabilità reciproca; l) la possibilità di costruire delle comunità (società, nazione, famiglia delle nazioni). Soprannominati valori spirituali del lavoro umano devono essere apprezzati dalle diverse categorie degli uomini: datori di lavoro, prestatori di lavoro, sindacati. Prendere cura di loro significa combattere per una giusta libertà dell'uomo.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Mitchell, Colleen (Keys Mary)	<i>Love's Labor Leisured: Augustine on Charity, Contemplation, and Politics</i>	19/10/2017 16:00	A301
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

For, in the case of what is loved, either there is no labor, or the labor also is loved. – Augustine, On the Good of Widowhood. As to the three kinds of life—the life of leisure, the life of action, and the combination of both: a Christian might conduct his life in any of these ways and still attain to everlasting rewards... [I]t is the love of truth which seeks a holy leisure, while it is under the impetus of love that we should undertake a righteous business. – Augustine, The City of God. The thought of many ancient philosophers reflects a tension between the best way of life for the individual and the best way of life for the city. For the individual, classical philosophers tend to privilege the philosophic life or *vita contemplativa* over other ways of life. Augustine of Hippo takes up this question concerning the best way of life in Book XIX of his magnum opus *The City of God*. Therein he considers whether it is better for Christians to lead a life of leisure, action, or a combination of the two. Although Augustine at times recommends a leisured life seeking truth, and at others seems to prefer a mixed way of life that contains both action and contemplation, he also opines that it does not matter which of the three ways of life Christians adopt so long as they place their faith firmly in God and keep charity at the center of their lives. This paper will begin with Plato's *Socrates in The Republic*, and a brief overview of his arguments for the superiority of the philosophic life combined with consideration of motives for public or political service. It will then offer a close reading of Augustine's treatment of the philosophic debate on the best way of life, and his own response to it in *The City of God*. It will explore how Augustine's emphasis on faith, love, and charity allows him to echo, respond to, and qualify the philosophers' claims that the philosophic life is the way of best life. According to Augustine's presentation of action and contemplation in a good human life, ruling should not be scorned but viewed as necessary public service performed with love and charity. Examples from some of Augustine's letters will illustrate how in practice his emphasis on the centrality of love in leisure and in labor allows him to recommend the difficult work of politics to those with aptitude, training, and true piety. The paper's conclusion will briefly consider a Machiavellian objection to Augustine's claims about love, leisure, and the labor of political activity, and offer suggestions about how one might respond through an Augustinian lens.

Mongelli, Luca (Versari Pietro, Rullani Francesco e Vaccaro Antonino)	<i>Made in Carcere: Integral Human Development in extreme conditions</i>	20/10/2017 15:30	A209
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

This paper analyzes the case of *Made in Carcere*, an innovative social enterprise providing jobs to one of the most marginalized stakeholder groups in society: convicted women. Relying on an extensive database that covers eight years of activity, we propose a micro-level analysis of the processes adopted by *Made in Carcere* to foster the Integral Human Development of its target stakeholders. We show that this complex effort is successfully unfolded through two macro-processes: the creation of a safe space, and allowing convicted women to experience the outside reality. Our work provides evidence of an exceptional organization that successfully confronts the restrictive and dehumanizing setting of prisons by helping convicted women through an innovative approach of Human Integral Development.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Monjaraz Fuentes, Paulina	<i>The future of work from Edith Stein's proposal of the structure of a person</i>	20/10/2017 15:00	A307
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

La sociedad contemporánea está marcada tanto por la visión individualista del hombre, propiciada por la Reforma, como por la visión del hombre masificado propiciada por el materialismo histórico que dio sustento teórico a la Revolución bolchevique. Ambas nociones del hombre marcaron la cultura durante el s. XX, llegando a influir fuertemente en la comprensión y estructuras de trabajo que aún son vigentes a inicios del s. XXI. Cara al futuro y analizando la situación de violencia en la que vive hoy el mundo, en esta ponencia se analizará cómo tanto la Reforma como la Revolución bolchevique, dieron lugar a una comprensión de la conciencia humana alienada, es decir separada, que termina rompiendo al hombre mismo y consecuentemente a todo aquello que lo une a los otros. Dicha separación del hombre ante sí mismo y ante los otros, la podemos constatar en la progresiva fragmentación social. Lo cual pone en evidencia cómo, si el hombre no se comprende en su dimensión dialógica relacional toda estructura social de trabajo llevará a los individuos a enfrentarse entre sí. Bajo este panorama, consideramos que para hablar del futuro del trabajo es necesario profundizar filosóficamente en la estructura relacional de la persona humana. Para ello, la antropología desarrollada por Edith Stein ilumina dicha estructura poniendo de relieve la unicidad de la conciencia pero desde su esencial relacionalidad, y desde ahí sentar las bases antropológicas para estructurar la acción humana en un justo equilibrio entre identidad y alteridad. Esa justa medida o justo equilibrio entre el yo y el tú, entre el individuo y la sociedad, necesita partir de una comprensión del hombre en su ser relacional y así fundamentar la formación de una comunidad donde el individuo solo se entiende desde sí y en el otro. De manera que se puedan establecer los fundamentos filosóficos para una comprensión del trabajo como "servicio", y ésta corresponda cabalmente a la comprensión de la perfección del hombre en su dimensión donativa, así como lo proclama el Concilio Vaticano II en la Constitución Pastoral Gaudium et Spes no. 24 donde se afirma que el hombre "no puede encontrar su propia plenitud si no es en la entrega sincera de sí mismo a los demás".

Moscoso, Ana Isabel	<i>El trabajo como don personal. Un aporte desde la antropología trascendental de Leonardo Polo</i>	19/10/2017 15:30	A202
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Es frecuente tratar el trabajo como medio para el perfeccionamiento humano y del mundo. Esta visión centra la atención en la capacidad humana de crecimiento a través del ejercicio de la virtud, y de transformación del mundo mediante la acción. Sin dejar de considerar esta dimensión del trabajo, es posible atender a otra perspectiva: la del trabajo como don de la persona. Este planteamiento de orden filosófico encuentra un fundamento riguroso en la propuesta antropológica de un pensador español contemporáneo, todavía no suficientemente conocido: Leonardo Polo Barrera. Su pensamiento, en continuidad con la distinción tomista entre *essentia* y *actus essendi*, intenta discernir el acto de ser personal como libertad. En tanto acto trascendental, es el principio –no el origen- de la esencia humana y de sus potencias. En tanto libertad es apertura *cognoscente* y amante. En tanto acto libre, es creciente y otorgante. Con estas premisas, se puede ver mejor la acción humana como don de cada libertad íntima, de cada persona. El trabajo puede descubrirse así, no sólo como medio de crecimiento humano, sino de expresión del amor personal y a la par como don otorgado, tanto al mundo, como a los demás y a Dios.

Murillo Gómez, Jose Ignacio	<i>Trabajo, santidad y secularidad. Una alternativa católica a la interpretación hegeliana de la divinización del mundo</i>	19/10/2017 15:30	A105
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Hegel presenta la relación entre el luteranismo y el catolicismo, caracterizando a este último desde el estado religioso, y en particular desde la tradición monástica. La tesis de Hegel consiste en que el catolicismo es la negación (o antítesis) del mundo pagano y aporta la separación entre lo sagrado y lo profano, que solo el luteranismo reintegraría suprimiendo la particularidad que los separa. De este modo, el luteranismo, del que se muestra como portavoz, supondría la unificación de lo humano con lo divino. Hegel ofrece, de este modo, una interpretación tanto de la vida monástica, de la que San Benito es ejemplo prototípico, como de la espiritualidad luterana que, aunque sea peculiar, resultante importante si tenemos en cuenta la influencia de este autor en el pensamiento contemporáneo. El texto que aquí se presenta se detendrá especialmente en la concepción del trabajo y la secularidad que se desprende de ella. Intentaré mostrar que la segunda negación (*Aufhebung*) hegeliana, cuya función es suprimir la particularidad, es metódicamente deficiente y cuáles son las consecuencias que esta dificultad metodológica provoca en la comprensión de este tema. En mi opinión, el pensamiento de San Josemaría ofrece una comprensión del catolicismo más adecuada que la de Hegel, que sin suprimir la versión monacal de la vida cristiana, aclara mejor su sentido y permite comprender la divinización del mundo preservando la trascendencia y santidad de Dios que la hace posible.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Paas, Marge	<i>Empathy, faith and the sanctification of the work</i>	20/10/2017 15:00	A205
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

In my paper, I investigate how one nationality practice catholic faith in profoundly secularized and reformed country. I give a theoretical framework for short overview of catholic church history in Estonia, and I try to answer following question, using a phenomenological analysis, how catholic community work and practice their faith in everyday life, promoting and communicating their values and catholic tradition in reformed country. I propose that the key-word is empathy. Empathy helps to understand "the other", live our faith, and gives the meaning for our intersubjective world. The empathy is lived through experience (Erlebnis), usually is defined as a mutual understanding relationship between two subjects. But, experience of empathy, a collective empathy gives us mutual understanding of human person, and the experience of empathy gives us a meaningful Lifeworld where we act and live together having the same nationality, but practice our faith differently.

Pacanowsky, Michael	<i>What Do We Mean by "Professional?": The Changing Nature of Work in the Creative Age</i>	20/10/2017 15:30	A205
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

The call for papers for this Conference asks for papers on "professional work." But this term is not defined. What is professional work? What is not professional work? How does our understanding of professional and professionalism square with the emerging nature of organizations and work? In this paper, we will make four arguments. 1) The dominant model of organizations—the traditional bureaucratic hierarchy—is being challenged by an emerging organizational model that privileges value creation over efficiency. 2) Advances in technology are working simultaneously to bolster the command-and-control mode of hierarchical management while at the same time undercutting the notion of the professional. 3) At the same time that the command-and-control mode of management is being given some longer life by advances in technology, the emerging model of organization that focuses on creativity and value creation merges the premises of the professional with the premises of the "craftsman." 4) This new organizational craftsman/professional thrives in the new organizational model, and the new organizational model is dependent on the personal values of the craftsman/professional. We will argue that there are five specific values—or virtues—practiced by the new craftsman/professional: trustworthiness, compassion, self-responsibility, personal growth, and magnanimity. In the emerging organizational model, it does not seem such a stretch to pray as Pope Leo XII suggested that we may "work with thankfulness and joy, considering it an honor to employ and develop by means of labor the gifts received from God." In this paper, we will develop these arguments more fully, drawing upon research and our familiarity with companies that are representative of the emerging non-hierarchical, non-bureaucratic model, such as W. L. Gore & Associates, Menlo Innovations, CHG Healthcare Services, and The Other Side Academy.

Peig, Concepció (Roqué Maria Victoria)	<i>Aportaciones al estatuto ontológico del trabajo desde la teología</i>	19/10/2017 16:30	A304
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

El objetivo de nuestro estudio es aportar una análisis del sentido y valor originarios del trabajo. Cada época presenta unas características propias que configuran esta actividad humana. Culturalmente el concepto de trabajo en los últimos siglos (s. XIX-XXI) no ha evolucionado a la par de otras dimensiones esenciales del hombre. Se echa en falta una ontología del trabajo que recuerde y oriente al hombre a salir de un enfoque reduccionista e instrumental del trabajo, olvidando que este es connatural y perfecto en el hombre. Claves a destacar para una ontología del trabajo en el mundo actual. La exposición se han organizado en dos niveles: 1) Análisis comparativo sobre el concepto del trabajo desde el s.XIX hasta el Papa Francisco. Los hitos elegidos para este recorrido son: Sto. Tomas (antecedentes), León XIII, Juan Pablo II y el Papa Francisco. Se destacan como se han afrontado las crisis y carencias existentes y de las aportaciones hechas en este tema en distintos momentos de la historia. En el estudio de la noción de trabajo se señalan aquellos aspectos comunes que se han mantenido a lo largo de estos siglos. El análisis se ha hecho atendiendo la realidad cultural de cada momento. 2) Enfatizar aspectos esenciales alojados en la misma naturaleza del trabajo para promover una cultura real del trabajo: El trabajo es connatural al hombre: necesidad; Conexión entre Creación y trabajo; Trabajo es perfectivo; Vinculación entre trabajo-dignidad humana; Relación trabajo-entorno natural y humano: contemplación y respeto; Ante la deshumanización del trabajo: recto uso de la tecnología, invertir en las personas, ...

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Cognome, Nome	Titolo della comunicazione	Giorno e ora	Aula
Pratas, Helena	<i>Family and work: a shared task</i>	20/10/2017 16:00	A307
<p>European social situation has considerably been transformed since 2008 after the economic recession, affecting work, family and welfare. Research shows that high demands in terms of hours and intensity of work have strong negative effects on people's personal lives. Together, unemployment and low level of job security have damaging consequences not only on the individual but also on the family (European Social Survey, 2011), affecting the work-family balance and accounting for much of the inter-country variation in work-life conflict (Gallie and Russell, 2009). McGinnity and Calvert (2009) underline the importance of longer working hours and greater working pressure for the particularly high levels of work-life conflict experienced. New responsibilities for supporting unemployed young adults may similarly place major new strains on families. All these factors together affect people's decisions on family formation and rising up children. Once more, it is necessary to consider that both work and family are shared tasks for men and women, which is not yet a reality in some European countries - although it is widespread in previous Marxist countries -. In fact, a sharing task procedure is described in the first chapter of the book of Genesis where God entrusted both man and woman family and world domination through their work (Gen 1, 28).</p>			
Quevedo, Amalia	<i>Mendigar o trabajar. Antes y después de la Reforma</i>	20/10/2017 15:00	A210
<p>La visión del mendigo en la Edad Media es primordialmente positiva. Pero esto cambia a finales de esta época, y en el Renacimiento se impone una nueva visión, que la Reforma consolida. Con la ética moderna del trabajo, el mendigo deja de ser el pordiosero de Dios y es considerado como carga y lacra social.</p>			
Rego, Juan	<i>La "Obra de Dios" come "Opus Dei": preghiera e lavoro nel nome di una istituzione</i>	20/10/2017 15:00	A308
<p>Nel 1930 san Josemaría cominciò a denominare ufficialmente "Opus Dei" all'istituzione che finora denominava la "Obra" oppure la "Obra de Dios". Per tradurre in latino l'espressione spagnola "Obra de Dios", san Josemaría ha preferito il sostantivo neutro opus, -eris, al posto del femminile operatio, -otiois. Nel contesto teologico ed ecclesiale di allora, l'espressione "Opus Dei" aveva un significato preciso di tradizione benedettina: l'ufficio divino o preghiera ufficiale della Chiesa. Questa comunicazione cerca di riflettere su alcune implicazioni di tale scelta alla luce del peculiare momento istituzionale dell'"Obra de Dios" e della riflessione teologica sull'Opus Dei nel 1930.</p>			
Requena, Federico	<i>La doctrina de la santificación del trabajo de San Josemaría Escrivá, en la Escuela de Ingenieros de Caminos de Madrid, durante los años 40: las clases del sacerdote e ingeniero...</i>	19/10/2017 15:30	A207
<p>José Luis Múzquiz de Miguel había nacido en 1912, en Badajoz, España. En 1935, siendo estudiante de la Escuela de Ingenieros de Caminos, en Madrid, había conoció al que llegaría a ser san Josemaría Escrivá. En junio de 1940, mientras estaba a trabajando como ingeniero en la Compañía del Norte decidió pedir la admisión en el Opus Dei. Una vez cursados los correspondientes estudios eclesiásticos, en junio de 1944, se ordenó sacerdote, convirtiéndose en uno de los tres primeros miembros laicos del Opus Dei que recibían la ordenación sacerdotal. Tras su ordenación sacerdotal, Múzquiz continuó manteniendo su relación con la Escuela de Ingenieros de Caminos, de la que fue nombrado profesor de Religión. Las publicaciones que surgieron de su docencia ofrecen la síntesis que Múzquiz llevó a cabo entre vida cristiana, trabajo profesional y responsabilidad social, a la luz del magisterio de la Iglesia y del espíritu del Opus Dei que había aprendido de san Josemaría. En la comunicación se propone llevar a cabo un estudio de estos textos, con una particular atención al tema de la santificación del trabajo. Pienso que resulta un modo indirecto, pero incontestable, de acceder a las enseñanzas de san Josemaría sobre esta cuestión en esos primeros años del Opus Dei. Como es sabido, no es fácil encontrar referencias a la santificación del trabajo en los primeros textos que se conservan del Fundador. Se llevaría a cabo un estudio de las siguientes publicaciones de Múzquiz: "Moral Profesional", Publicaciones de la Asociación de Ingenieros de Caminos, Canales y Puertos (Madrid, 1947); "Enseñanza religiosa en la Escuela de Caminos", Revista de Obras Públicas (Madrid, 1947); "Los principios morales en la vida profesional del Ingeniero", Revista de Obras Públicas (Madrid, 1948).</p>			

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Rodríguez, Rubén	<i>Crear hogar, crear familia. El trabajo con mayor hondura histórica, antropológica y teológica</i>	20/10/2017 15:30	A206
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

La posmodernidad en que vive gran parte del mundo occidental, por influencia del luteranismo a lo largo de cinco siglos, ha derivado a una visión materialista y consumista del trabajo, en la que se da prioridad a la productividad económica. Bajo tal perspectiva, los trabajos más profundamente humanos se han relegado. El trabajo de crear hogar, crear familia ha sido uno de los más afectados. La experiencia vital en México, país que continúa siendo mayoritariamente católico, demuestra que ese trabajo de crear hogar y familia continúa siendo valorado como el más importante y necesario. La historia señala que ese trabajo de crear hogar y familia fue y sigue siendo fundamental para la humanización del hombre y la mujer. Las fuentes de la revelación judeo-cristiana antiguas y recientes aportan luminosas verdades que ayudan a revalorar la profundidad antropológica de ese trabajo. Y a la vez, los progresos científicos y tecnológicos abren horizontes para realizarlo cada día con mayor profesionalidad. La teología católica nos ayuda a descubrir que en la realización de este trabajo es donde mejor manifiesta el ser humano que puede actuar a imagen y semejanza de Dios, que es esencialmente Uno y Trino: Familia Divina.

Rojas, Ronald	<i>Vocation as calling and resilience in the workplace: A correlational study</i>	20/10/2017 16:00	A205
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Among the factors imposing frequent challenges to an individual's sense of purpose and meaning in life is workplace adversity. Traditionally, adversity has been viewed as a negative construct while its remedy, resilience, is framed primarily as a professional attribute. This study redefines adversity as a positive force and as a contributing factor to foster discovery and maturation of a person's vocation and calling in life as a spiritual value. Over a period of eight years and as part of a business research course, 514 graduate business students representing a variety of work settings completed online assessments of resilience and spirituality. From the spirituality assessment, a calling as vocation component was extracted and a correlation was performed to assess the relationship between resilience and calling in the workplace. The study explores the effects of resilience and calling as a response to adversity and urges further studies to address this gap in the business literature.

Sanguineti, Juan José	<i>L'unità della prassi come condizione per santificare il lavoro professionale. Un confronto tra Lutero e J. Escrivá</i>	19/10/2017 15:00	A105
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

La valutazione positiva del lavoro professionale come vocazione divina nasce in Lutero dalla sua concezione teologica che elimina lo statuto dei religiosi nella Chiesa ed equipara laici ed ecclesiastici in base al loro compito nella società. Il dualismo forte tra fede interiore e pratica delle buone opere impedisce a Lutero di valutare il lavoro come intrinsecamente santificabile. Il lavoro viene così visto in un modo altamente ascetico, ma non propriamente santificabile. Nella visione della santificazione del lavoro professionale in Josemaría Escrivá, invece, il lavoro può essere reso intrinsecamente santo perché costituisce un'opera umana capace di essere accettata a Dio come offerta. Il suo valore definitivo deriva dalla sua inserzione nel sacerdozio di Cristo che si offre al Padre. La conclusione è che in Josemaría Escrivá l'unità della prassi umana, unità tra opera umana e grazia divina, è la condizione di possibilità della santificazione del lavoro.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Cognome, Nome	Titolo della comunicazione	Giorno e ora	Aula
Sartea, Claudio	<i>Il lavoro: diritto e dovere</i>	19/10/2017 15:00	A304
<p>La comunicazione intende presentare, nella sezione antropologica e sociologica, una necessaria integrazione di tipo giuridico. L'approccio specifico del discorso giuridico è ben rappresentato dalla prospettiva giusfilosofica, che intreccia le premesse antropologiche di qualunque discorso sul diritto che non voglia fermarsi alla mera descrizione dell'ordinamento vigente, con la dimensione normativa. Per quel che riguarda il lavoro, è tipico dell'approccio giuridico evidenziare la stretta e necessaria connessione tra dovere di lavorare e diritto di lavorare: sebbene sia caratteristico dell'epoca moderna e contemporanea insistere sui diritti di libertà e di conseguenza rimarcare con forza la parte attiva (diritto al lavoro), non sarebbe completa (né, in ultima analisi, adeguata) una riflessione che a tale componente si limitasse. Già nel 1843 Kierkegaard osservava ("Aut Aut"), che il "dovere di lavorare per vivere esprime l'universale umano, e lo esprime anche nel senso che è una manifestazione della libertà. Proprio col lavoro l'uomo si rende libero; col lavoro signoreggia la natura, col lavoro mostra che sta più in alto della natura. (...) È un'espressione della perfezione umana che l'uomo sappia lavorare; ed è un'espressione anche più alta, che egli debba lavorare". Il grande pensatore danese, di formazione luterana ma con posizioni morali sorprendentemente prossime al cattolicesimo, non faceva che anticipare le considerazioni che un secolo dopo, in pieno trionfo dei diritti umani come riscatto simbolico dell'Occidente dal fallimento etico e politico dell'Olocausto, la pensatrice di origine ebrea Simone Weil ricordava con potente originalità: e cioè che prima dei diritti esistono i doveri, e che la struttura etica e giuridica di qualunque discorso normativo che aspiri a coerenza e solidità richiede necessariamente di poggiare sul solido fondamento dei "doveri verso l'essere umano" ("La prima radice", 1949).</p>			
Sawicki, Bernard	<i>La creatività quale misura del valore etico del lavoro: un confronto tra tradizione monastica, Riforma e comunismo</i>	19/10/2017 16:00	A303
<p>La tradizione monastica ha sviluppato non solo l'etos di lavoro (il lavoro benedettino) ma anche ha offerto al mondo tanti esempi di varie opere utili ed originali, dove il progresso si collega con la bellezza. Dalla prospettiva moderna si può parlare della creatività dei monaci che, sempre fedeli al ritmo della loro vita di preghiera e disciplina monastica, aprivano le nuove prospettive tanto in arte, quanto in economia o gastronomia. La Riforma, con il suo tentativo di spostare gli ideali monastici dal chiostro alla città e poi il comunismo con la sua visione del lavoro comunitario, solo mostrano la validità e insostituibilità del lavoro monastico. La storia di questi due sudetti movimenti mostra che l'equilibrio tra lavoro e spiritualità (ora et labora) elaborato con tanti sforzi in vari monasteri nell'arco di dieci secoli, non è possibile da mantenere in altre condizioni. Perciò, la qualità del lavoro e, soprattutto, la sua originalità non hanno mai lo stesso valore che le opere dei monaci. I "brand" monastici mantengono sempre il loro alto valore. Questo fatto richiede attenzione e riflessione, soprattutto oggi, quando siamo inondati da molti prodotti proprio senza valore. D'altro lato rimaniamo in una ricerca frenetica delle cose nuove ed originali. L'etos e la creatività tanto presenti ed intrecciati durante secoli della tradizione monastica sembrano un vertice irraggiungibile. Ma forse possono servire come una ispirazione da riscoprire, dimostrando che l'alto valore etico del lavoro necessariamente va insieme con la creatività vera e profonda.</p>			

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Scalzo, Germán	<i>El sentido del trabajo en Max Weber</i>	20/10/2017 16:30	A205
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Los fundamentos filosóficos y teológicos de la sociología de Max Weber –influenciada por los teólogos liberales Sohn y Troeltsch– dan muestra de la contribución del protestantismo en la configuración de la cultura occidental, y de modo más concreto, de la secularidad burguesa o capitalista, cuyo germen estaba incoado en el fideísmo de Lutero. Fiel a la epistemología kantiana, Weber propuso una sociología “libre de valores”, cuyo objeto era comprender la dinámica del proceso social fundamentalmente regulado por la tendencia a la extensión de la “racionalidad” burguesa, el modo de ordenar medios y fines con vistas a obtener la máxima ganancia monetaria, pero que en realidad no es más que un modo de extender a la ciencia moderna el principio protestante de incompatibilidad entre carisma y racionalidad. El crecimiento sin término de “la racionalidad” (producto externo de la razón) genera una estructura de relaciones meramente externas y mecanicistas que sería continuamente desafiada por un tipo de carisma que no proviene de una autoridad trascendente, sino de un poder individual para transgredir, que no crea comunidad, sino que individualiza y separa y que está “legitimado” por su éxito, es decir, por el aumento del bienestar material. Según este modo de pensar, el mercado y la democracia son los garantes últimos de la libertad de los individuos, cuando, en realidad, es la libertad personal –que incluye la apertura a la trascendencia, la práctica de las virtudes, y la ayuda al más desfavorecido– lo que permite que tanto el mercado como la democracia puedan funcionar de un modo razonablemente aceptable. Lo más grande del hombre no es hacer cosas –producir–, sino amar y ser amado, poder destinarse libremente a Dios. Contrariamente a esta ideología, la Doctrina Social de la Iglesia insiste en reafirmar que la esencia del trabajo humano no se entiende desde la “lógica de las operaciones” sino desde la “lógica del don”, la aceptación libre del amor de Dios.

Schlatter, Antonio	<i>La homilía Amar al mundo apasionadamente y el valor del trabajo manual</i>	19/10/2017 15:00	A207
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

La coincidencia de los 500 años del inicio de la Reforma con los 50 años de la homilía del Campus, supone una ocasión providencial para mostrar la peculiaridad y enorme trascendencia del mensaje que quiso transmitir el fundador del Opus Dei en esa homilía en relación al tema del trabajo. En concreto, para mostrar esa relevancia, la comunicación se centrará en el valor arquetípico del trabajo manual respecto a otras tareas más –o sólo– intelectuales. El estudio constará de tres partes. En la primera de ellas se incide en la radical novedad de la doctrina de san Josemaría respecto al valor del trabajo manual, poniendo ese mensaje en diálogo con otras enseñanzas que –en principio– parecen semejantes a la que expone san Josemaría en aquella homilía; bien sea con respecto a otras corrientes doctrinales en general (clerical y reformista, esencialmente) o bien con respecto a otros autores concretos que también consideran esenciales ese tipo de oficios materiales (autores que escriben desde un trasfondo marxista o pragmatista). Las otras dos partes de la comunicación abordarán el fundamento teológico y antropológico respectivamente de esa doctrina. El plano teológico se centrará en el trinomio Eucaristía (la Misa como trabajo), Escatología (realismo escatológico del trabajo manual) y Encarnación (vida oculta de Cristo). La última parte tratará de los fundamentos antropológicos –alma del trabajo manual– a partir de otro trinomio: manos (su lenguaje y su conocimiento), materia (trascendencia y contingencia) y mundo (secularidad y bondad de la Creación).

Serafini, Filippo	<i>Vocazione dell'uomo al lavoro in Gen 2</i>	19/10/2017 16:30	A101
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Attraverso una riflessione esegetica sul testo della creazione dell'uomo nel giardino si proporranno alcune osservazioni teologiche sulla visione del lavoro che emerge da questo brano. Il percorso dovrebbe evidenziare come la valutazione positiva del lavoro sia espressa da una parte in riferimento a un paradigma considerato tipico, ovvero l'attività agricola, dall'altra alla possibilità che essa ha di esprimere l'assunzione responsabile, da parte dell'uomo, della relazione con il suo Creatore.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Sorrenti, Roberto	<i>Il Centro ELIS: una "università" del lavoro ispirata da San Josemaria</i>	20/10/2017 16:00	A308
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

"Sai però che cosa significa che la vite non stringa abbastanza o salti dal suo posto? Si allenteranno pezzi più grandi o andranno in frantumi gli ingranaggi", questa frase, tratta dal punto 830 di Cammino e riportata su una parete della grande Hall d'ingresso del Centro ELIS al disotto di un macchinario fatto di grandi ruote dentate che si intersecano tra loro, è una buona metafora per far comprendere quanto ognuno di noi sia importante per il funzionamento della società di cui è parte. La sfida è scoprire la propria vocazione professionale e prepararsi adeguatamente per dare un contributo di valore. A tale sfida, da oltre 50 anni, il Centro ELIS risponde aiutando i giovani a scoprire i propri talenti e a metterli a servizio della società.

Tábet, Michelangelo	<i>«Chi non vuole lavorare, neppure mangi» (2Ts 3,10)</i>	20/10/2017 16:00	A105
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Nei suoi scritti san Paolo fa numerosi riferimenti al lavoro, ricorrendo non di rado (circa 20 volte) all'uso del participio presente medio del verbo greco (cf. Rm 4,4; 1Cor 4,12; 2Ts 3,10; 1Cor 16,10, ecc.). Diverse domande sorgono a questo proposito: perché san Paolo riteneva così importante il lavoro? Di quale lavoro parlava? Che significato assume il verbo nelle sue lettere? Qual è il fondamento biblico veterotestamentario su cui si basava il suo insegnamento? Ma esisteva, poi, un fondamento biblico, o fu invece l'ambito sociale in cui l'Apostolo si muoveva ad influire sulle sue affermazioni? Il testo di Gn 2,15 lo influenzò in qualche modo? O in lui si avverte piuttosto l'insegnamento di Gesù e, in particolare, di Gv 5,17? Su quest'ultimo punto, di grande interesse si rivelano alcune parole pronunciate da Benedetto XVI presso il Collège des Bernardins: «Il mondo greco-romano non conosceva alcun Dio Creatore; la divinità suprema, secondo la loro visione, non poteva, per così dire, sporcarsi le mani con la creazione della materia. Il "costruire" il mondo era riservato al demiurgo, una deità subordinata. Ben diverso il Dio cristiano: Egli, l'Uno, il vero e unico Dio, è anche il Creatore. Dio lavora; continua a lavorare nella e sulla storia degli uomini. In Cristo Egli entra come Persona nel lavoro faticoso della storia. "Il Padre mio opera sempre e anch'io opero". Dio stesso è il Creatore del mondo, e la creazione non è ancora finita. Dio lavora, ergázetai. Così il lavorare degli uomini doveva apparire come un'espressione particolare della loro somiglianza con Dio e l'uomo, in questo modo, ha facoltà e può partecipare all'operare di Dio nella creazione del mondo» (Discorso del Santo Padre Benedetto XVI al Collège des Bernardins, Parigi, 12 settembre 2008).

Thoene, Ulf (Turriago-Hoyos Álvaro)	<i>Luther, the Protestant Reformation, and preparing for professional work</i>	20/10/2017 15:30	A210
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Martin Luther's reformist activities aimed at a fundamental transformation of the Christian faith and life. This conference paper sheds light on an issue that has so far received little scholarly attention. This research analyses Luther's ideas about education and the way that Protestant clergy and educators subsequently sought to put those ideas into practice towards the betterment of society and economic development. Luther encouraged Christians to increase their educational attainment to read and comprehend the Holy Scriptures. Luther therefore urged secular and religious leaders and authorities to open and maintain schools for boys and girls in Protestant areas. Rather unlike Max Weber's influential thesis that it was a specific Protestant work ethic that let them to work harder and save more, the attainment of higher levels of education raised levels of human capital and advanced economic development. As a historic case study, this conference paper zooms in on one specific example of Protestant ideas of preparing for professional work. One of the largest and most independent projects of education inspired by Lutheran thought that surged and prospered throughout the German lands in the 18th and 19th centuries was a foundation started by the Protestant clergyman and educator August Hermann Francke in Halle. Francke did not only pursue a social goal by founding a school for the poor and orphans, but his foundation also managed to design a curriculum that would over time attract students with a bourgeois and aristocratic background. Francke's approach was heavily influenced by pietism and the belief that a pious character would develop professional competency and efficiency. Apart from the classical subjects that had already been taught at schools at the time, Francke's curriculum design also included the instruction of theoretical and practical knowledge in maths, physics and engineering.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Touze, Laurent	<i>Les spiritualités de Nazareth du bienheureux Charles de Foucauld : deux regards sur le Christ au travail</i>	20/10/2017 16:30	A207
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Penser une théologie du travail, c'est aussi réfléchir sur le Christ travailleur à Nazareth : le chrétien comprend le sens théologique de son travail à la lumière de celui de Jésus. Dans cette mesure, on analyserait des théologies du travail souvent implicites en dressant une histoire des différents regards posés par la spiritualité chrétienne sur le mystère du Verbe incarné au travail. C'est dans ce cadre que la présente communication évoquera Charles de Foucauld : les étapes successives de sa vie chrétienne correspondent à des regards différents sur le mystère de Nazareth. On en retiendra ici deux, parmi les plus importants et les plus tardifs – les plus mûrs – dans la biographie du bienheureux, et qui animent deux tendances distinctes au sein de la postérité spirituelle multiple de Charles de Foucauld. D'une part, le pénultième regard, celui qui découvre à Nazareth un petit foyer d'adoration silencieuse du Christ, imité par des moines travailleurs, cachés aux yeux des hommes et en adoration de l'Eucharistie : c'est notamment l'héritage recueilli par René Voillaume. D'autre part, le dernier regard, celui qui voit en Jésus-Christ un isolé déjà missionnaire, en relation avec de nombreux autres hommes qu'il aime, un Christ imité par des défricheurs de tous états, apprenant à aimer les éloignés de la foi qui comprendraient difficilement une annonce directe de l'Évangile : c'est la lecture privilégiée par Jean-François Six, qui la présente souvent en opposition à celle de Voillaume. La présente communication entend souligner que ces deux regards ont des points communs, spécialement parce qu'ils contemplent le travail du Christ comme une manifestation de sa kénose, imitée par un déplacement du chrétien qui change de lieu pour des motifs apostoliques, qui s'abaisse en partant vers les éloignés, en vivant une spiritualité qui appartient donc plutôt à la vie religieuse.

Troisi, Salvatore	<i>Antropologia del lavoro nella società digitalizzata</i>	20/10/2017 16:30	A303
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Manca abstract

Vigorelli, Ilaria	<i>Lavoro e filiazione: per una ontologia del lavoro nella società della stanchezza</i>	20/10/2017 16:30	A304
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

S. Josemaría ha introdotto il riferimento ad un «quid divinum nascosto nelle situazioni più comuni (Colloqui, 114)», per far intendere la concretezza nella quale si svolge il dialogo che un cristiano può avere con Dio lavorando. Come è noto, si tratta di una reciprocità possibile all'interno della concezione teologica di Dio come Creatore e degli effetti dell'Incarnazione sull'antropologia, secondo la rivelazione trinitaria che Gesù Cristo ha portato nel monoteismo abramitico (G. Maspero, in J. López Díaz (a cura di), S. Josemaría e il pensiero teologico, Edusc, Roma 2014, 171-213). Qui si mostra come la cultura teologica che fungeva da sostrato alla santificazione del lavoro promossa da S. Josemaría, richieda di essere riproposta nell'ambito della concezione della libertà post-moderna, che ha sviluppato l'imperativo della prestazione in ambito lavorativo, e non solo (B. C. Han, La società della stanchezza, Nottetempo, Roma 2012). Se è vero che in tale contesto la "zona della dissimilitudine" (Agostino, Confessioni VII, 10.16) sembra aver preso il sopravvento sulla "immagine e somiglianza" con il Creatore, la rivalutazione dell'ontologia della filiazione – ovvero della relazione secondo una metafisica che proviene dal dogma della Creazione e dell'Incarnazione – metterà in luce come si possa recuperare il senso pieno della libertà, riscoprendone il carattere filiale non solo in ambito speculativo, ma anche pratico e professionale.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XVIII Convegno di Teologia - Centro di Ricerca MCE

Vitoria, María Ángeles	<i>Trabajo y contemplación en la actividad científica de Niels Stensen (1638-1686)</i>	20/10/2017 16:30	A105
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

El danés Niels Stensen (1638-1686) es uno de los científicos creativos del siglo XVII. Autor de importantes hallazgos anatómicos, sus principales innovaciones se sitúan en el ámbito de la geología. A él se deben los conceptos de estrato y de sedimentación, así como algunos principios fundamentales de la geología. Apoyó la demostración del origen orgánico de los fósiles en la explicación sedimentaria de la formación de los estratos, introduciendo así una nueva dimensión en el estudio de la naturaleza, la dimensión temporal. Esta idea abrió a inmensas posibilidades que fueron exploradas en los siglos sucesivos. Se considera a Stensen el fundador de la Paleontología, de la Estratigrafía y de la Cristalografía. Niccolò Stenone, como se le conoce en Italia, fue un luterano piadoso que se convirtió al catolicismo en Florencia en el año 1667, periodo en el que se gestaron sus descubrimientos más importantes. En 1675 fue ordenado sacerdote y en 1677 consagrado obispo, siendo, sucesivamente, Vicario Apostólico de Hannover, Obispo Auxiliar de Münster y Vicario Apostólico para Europa Septentrional. Juan Pablo II lo beatificó el 23 de octubre de 1988. Destaca en este científico la visión profundamente unitaria de ciencia y fe, sin menoscabo de los legítimos ámbitos de autonomía. La actividad científica alimentó su vida de fe y la fe incidió en su trabajo científico. Las memorias en las que recoge los resultados de sus investigaciones contienen numerosas referencias a la Sabiduría y Bondad de Dios que nacen de modo natural a la vista del trabajo realizado. Esta comunicación tratará de mostrar de qué manera y en qué medida están presentes en Stensen tres modos de contemplación en el trabajo: mientras realiza la actividad; a través de esa actividad; y en la propia actividad.

Wielockx, Robert	<i>Thomas d'Aquin sur la symbiose des intentions de Paul fabriquant de tentes (tisserand) et missionnaire</i>	19/10/2017 16:00	A101
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Cette contribution commence par faire une distinction préalable, largement admise par les exégètes et reconnue sans problèmes par Thomas d'Aquin, entre le travail de S. Paul en tant que fabriquant de tentes (tisserand) et son travail missionnaire. Cette distinction étant faite, l'essentiel de cette contribution se répartit en deux points. Dans un premier point, on met en lumière qu'il y a compatibilité entre le droit du missionnaire à sa rémunération et la liberté du missionnaire de se gagner sa vie dans l'intention de décharger le chrétien quel qu'il soit du devoir de soutenir son missionnaire. Quant au droit du missionnaire d'être remboursé pour son travail missionnaire, la parole de Jésus (Q : Mt 10,10 ; Lc 10,7) selon laquelle le missionnaire est digne de rémunération se trouve être reconnue dans une remarquable continuité par Paul, Augustin et Thomas d'Aquin. Selon la logique même de ce droit reconnu, celui-ci n'entrave en rien, mais implique nécessairement, la reconnaissance de la liberté dont Paul se réclame pour pouvoir lui-même au soutien de sa vie par le moyen de son travail (de fait celui de fabriquant de tentes). Dans un second point, on voit que, malgré la dualité du droit à la rémunération et de la liberté de ne pas s'en servir le cas échéant, il existe une symbiose des intentions. C'est que Paul tant comme fabriquant de tentes que comme missionnaire trouve son objectif dans le régime entré en vigueur dès que le Christ a devancé les siens en portant lui-même le fardeau d'autrui. L'intention ultime du fabriquant de tentes est aussi celle du missionnaire. Le verbe grec est identique dans les deux passages : « pour n'être à la charge d'aucun de vous » (1 Th 2,9) et « porter les fardeaux les uns des autres » (Ga 6,2). Thomas, qui connaît la tension entre Ga 6,2 et 6,5, y découvre un argument supplémentaire pour honorer en tout, en missionnaire et en fabriquant de tentes, la « loi » du Christ. Si l'épître aux Colossiens appartient aux épîtres deutéro-pauliniennes ? ce qui n'est pas certain ?, le lien littéraire entre l'« âme » et le « travail » ne serait pas créé par Paul, mais par son école (Col 3,23).

Zanotto, Paolo	<i>Plusvalore, occulto e palese, nel pensiero di Giuseppe Palomba</i>	20/10/2017 15:30	A201
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Il presente lavoro verte su alcuni specifici aspetti del pensiero dell'economista e sociologo Giuseppe Palomba (1908-1986), prefiggendosi, in particolare, l'obiettivo di illustrare la sua critica del sistema economico-produttivo capitalistico. Membro della seconda generazione della Scuola dell'economia post-paretiana, Palomba fu pensatore realista "proto-strutturale" in economia ed econofisica, disciplina di cui viene annoverato fra i padri fondatori. L'analisi delle fonti verrà condotta, in particolare, in relazione al senso del lavoro professionale in occidente, alla luce di due eventi che hanno profondamente segnato l'età moderna e contemporanea circa la formazione della mentalità riguardo al lavoro: il V centenario della Riforma protestante (1517) e il I centenario della Rivoluzione bolscevica (1917). Per tale ragione, si centerà l'attenzione sul ruolo dell'etica in economia e sul concetto di "plusvalore" opportunamente rielaborato e ampliato dall'Autore, nonché su taluni aspetti d'ispirazione squisitamente metafisica che caratterizzano la sua opera.